Anno 106 Numero 204 ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse) Mercoledì 11 Settembre 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

SINDACATI

Riuniti a porte chiuse

A TORINO comincia l'incontro tra i delegati del Coordinamento e la Direzione della Fiat

Roma, 11 settembre.

Si riuniscono oggi in gran mistero i 90 sindacalisti che formano la segreteria della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil.

Gli umori all'interno del sindacato unitario non sono pacifici, e su pochi argomenti i rappresentanti dei tre sindacati federati sono completamente d'accordo.

Per questa ragione i 90 preferiscono discutere in pace, lontano da orecchie indiscrete, e, insolitamente, non hanno comunicato né l'ora né il luogo dove si incontrano.

I problemi sui quali si confrontano i sindacalisti per trovare una base d'accordo per le vertenze di autunno sono:

1) difesa dei posti di lavoro;

2) difesa dei redditi dei lavoratori falcidiati dall'inflazione;

3) aggancio delle pensioni alla dinamica dei salari;

4) unificazione del punto di contingenza al livello più alto.

Tra tutti questi problemi, quello che più preoccupa il governo, gli industriali e che divide i sindacalisti è l'unificazione del punto di contingenza. Secondo le stime degli industriali, l'unificazione costerebbe alle imprese, nel 1974, circa 6000 miliardi. Secondo stime più ottimistiche, il costo sarebbe di 4000 miliardi, che salirebbero a 6000 se si rivalutassero i punti di contingenza a cominciare dal 1969.

I sindacati si rendono conto delle difficoltà nelle quali si dibattono molte industrie e non vorrebbero aggravare la situazione; ma sanno anche che i lavoratori sono ormai alle prese con drammatici problemi quotidiani per far quadrare il bilancio a causa dell'aumento del costo della vita (quasi il 20 per cento in un anno).

I lavoratori premono sui dirigenti sindacali; c'è sbandamento e scontento tra gli iscritti per gli scarsi risultati conseguiti con la «tregua sindacale» concessa al governo. I vertici del sindacato sono divisi sulle soluzioni da scegliere:

CGIL — E' cauta ed è disposta a diluire nel tempo i costi dell'unificazione del punto di contingenza (lo sostengono soprattutto i sindacalisti comunisti); preferisce un confronto con il governo su occupazione e investimenti;

CISL — E' più «arrabbiata» e chiede una vertenza salariale con la Confindustria, l'unificazione del punto di contingenza al livello più alto e l'estensione della scala mobile alle categorie che non ce l'hanno (per es. il settore terziario);

UIL — E' divisa tra le posizioni della Cisl e della Cgil con punte di estrema cautela (Vanni e i repubblicani) nei confronti delle rivendicazioni salariali.

Alberto Rapisarda

(Il servizio sulla Fiat e altre notizie sulle aziende torinesi, a pag. 7)

Figlioli prodighi di tempo andato

(r.s.) La notizia (che ieri abbiamo definito poco sensata) del ritorno in autunno alla circolazione automobilistica alternata (targhe pari e targhe dispari) nei giorni festivi o addirittura al divieto di circolazione in tali giorni, non ha trovato conferma, per ora.

Al ministero dell'Industria e alla presidenza del Consiglio, che ha gestito, lo scorso anno, il programma di austerità, si dichiarano sorpresi.

E' stata un'estate calda, caldissima. Avremo un inverno freddo, freddissimo. Ma non per predizione meteorologica. Sui volti ancora abbronzati scende l'incubo di un nuovo piano di misure restrittive.

Alcune vengono smentite stamane, ma non c'è scampo: «*Bisogna ritornare all'austerità*». Si comincia con il riscaldamento, poi si passerà ai consumi di elettricità, quindi alle limitazioni del traffico. Insomma, batteremo i denti al buio, a piedi.

Di ufficiale, per il momento, non risulta nulla. La commissione Sarti che si occupa dei provvedimenti non si riunisce da mesi. Auguriamoci che il giorno in cui lo farà, il termometro scenda sotto lo zero. Così, forse, non infierirà sui concittadini, figliuoli prodighi del tempo andato.

th. a.

BORSA TORINO

L'incredibile caso Caramello & C

Un commento dell'esperto finanziario Renato Cantoni

(Pagina due)

BRIGATE ROSSE

Battute in Val Pellice - Parla chi ha conosciuto Curcio fino a ieri - Le notizie dell'inchiesta sulle "trame nere"

(Pagina quattro)

L'annuncio dato stamane a Roma

COLPO DI SCENA ALLA MONTEDISON

Un gruppo privato, con capitale italiano e facente capo all'industriale Nino Rovelli, ha acquistato il 20 per cento delle azioni - Il sindacato degli azionisti pubblici e privati ha il 32 per cento

Roma, 11 settembre.

(a. r.) Colpo di scena all'interno della società Montedison, la società a capitale statale e privato, guidata da Eugenio Cefis, che tante polemiche continua a provocare per il suo sempre più ampio controllo sulla proprietà di numerosi quotidiani. Nella società, finora controllata dal sindacato di azionisti pubblici e privati che detengono il 32 per cento delle azioni, si è formato un nuovo gruppo che ha il 20 per cento delle azioni.

Ne dà notizia il quotidiano economico «Il Fiorino», il quale pubblica integralmente e in anteprima il «rapporto quadrimestrale» che sarà inviato tra il 18 e il 22 settembre agli azionisti.

Il nuovo potente gruppo, che potrà influire con le sue azioni in maniera determinante nella gestione della Montedison è formato da capitali italiani. Non si sa ancora chi abbia condotto l'abile e silenziosa scalata alla Montedison: secondo «Il Fiorino» potrebbe essere la società «Sir» del petroliere Rovelli, proprietario di raffinerie in Sardegna dove controlla anche due quotidiani locali.

L'ingegner Rovelli è anche proprietario del «Giornale di Calabria» ed è molto vicino alle posizioni dei socialisti e in particolare del ministro Mancini.

La notizia è riferita nel rapporto in questo passo: «Il migliorato andamento della società ha determinato un notevole movimento di acquisti e vendite del titolo Montedison. In particolare risulta essersi costituita, mediante acquisti operati attraverso finanziarie estere, una partecipazione al capitale Montedison, al di fuori del sindacato di controllo, da parte di un gruppo italiano, che si aggira intorno al 20 per cento del capitale sociale della società».

Roma. Il cavaliere del lavoro Nino Rovelli, 57 anni, in una recente fotografia. Il petroliere, che possiede raffinerie in Sardegna, controlla due quotidiani dell'isola ed è anche proprietario del «Giornale di Calabria». E' considerato molto vicino ai socialisti

Un'operazione che è costata 140 miliardi

Roma, 11 settembre.

La Montedison ha un nuovo, grosso azionista: non si sa chi sia, sembra certo soltanto (e non sarebbe poco) che sia privato e italiano e che, attraverso acquisti effettuati in Borsa nei mesi scorsi, tramite società finanziarie internazionali, possieda oggi il 20 per cento del capitale della società.

I conti sono presto fatti: il 20 per cento di circa 871 milioni di azioni significa 174 milioni di azioni, che al valore nominale di 500 lire sono pari a 87 miliardi di lire, ma alla quotazione attuale di 800 lire circa valgono sui 140 miliardi.

E' un pacchetto di «maggioranza relativa», nel senso che nessun altro azionista Montedison, da solo, ne possiede altrettante. Non si può parlare, però, di «pacchetto di controllo», in quanto esiste dall'aprile del 1973 un «sindacato» che ne possiede più di 280 milioni.

A questo sindacato partecipano, in parti eguali, gruppi privati ed enti a partecipazione statale, ma con una lieve prevalenza, non tanto numerica quanto «di peso» (tutte le azioni sono eguali ma non tutte hanno lo stesso peso), dei secondi: Iri, ma soprattutto Eni.

Per questo motivo, si era finito per considerare la Montedison nel settore pubblico (quanto meno non più appartenente al settore privato).

Se si considera che il gruppo di Foro Bonaparte (Milano) è il più grosso d'Italia in senso assoluto, per numero di dipendenti e fatturato (Iri a parte), uno dei colossi europei della chimica, presente anche in numerose altre attività, dalla grande distribuzione (Standa) all'edilizia, era giustificato affermare che, con il passaggio della Montedison da un piatto all'altro, l'ago della bilancia si era spostato, in Italia, verso il settore pubblico.

La notizia odierna — che riprendiamo da *Il Fiorino* di questa mattina — invita a riesaminare la situazione, non sappiamo se fino al punto di dire che la Montedison «*è tornata là donde era dipartita*», cioè nel settore privato — del resto nelle ultime assemblee il suo presidente Eugenio Cefis ha più volte dichiarato la sua «*vocazione privatistica*» — ma certo per concludere che qualcosa è cambiato.

Il Fiorino riporta il testo integrale — così afferma il giornale — del rapporto quadrimestrale di Cefis agli azionisti, che sarà distribuito intorno al 20 di settembre. E' in questo rapporto che si dice: «Il migliorato andamento della società ha determinato un notevole movimento di acquisti e vendite del titolo Montedison. In particolare risulta essersi costituita, mediante acquisti operati attraverso finanziarie estere, una partecipazione al capitale Montedison, al di fuori del sindacato di controllo, da parte di un gruppo italiano, che si aggira intorno al 20 per cento del capitale della società».

L'operazione in sé era nota, la conferma ufficiale la fa apparire, però, come una novità, e grossa. Da come viene presentata — sempre che il testo sia esatto — si direbbe che al presidente della Montedison la cosa non dispiaccia affatto. C'è, è vero, la sottolineatura che la partecipazione è «*al di fuori del sindacato di controllo*», e del resto non avrebbe potuto essere altrimenti. Ma è anche chiaro che, se il nuovo azionista è privato, sarà facile che i privati partecipanti al sindacato di controllo, trovino in esso un alleato naturale. E i loro 139 milioni di azioni, sommati a questi 174, assumerebbero, allora, ben altro peso.

Ancora una notizia: nel rapporto non si parla di un dividendo Montedison, da distribuire l'anno prossimo sull'esercizio 1974, anche se si parla di «risultati nel complesso soddisfacenti», ma che «devono essere giudicati sulla base delle prospettive per i prossimi mesi, che presentano seri motivi d'incertezza». Si annuncia, invece, che la «Gemina», una finanziaria del gruppo, «si appresta a distribuire un dividendo di 4000 lire per quota».

Dato che, a suo tempo (autunno 1973) le quote Gemina erano state offerte agli azionisti Montedison in ragione di una quota da mille lire ogni 200 azioni Montedison, ciò significa che in pratica ogni azione Montedison incasserà intanto un dividendo di 20 lire. Dopo quattro anni di carestia assoluta (l'ultimo dividendo Montedison risale all'esercizio 1969), il fatto dev'essere considerato molto positivo: e non solo per il gruppo di Foro Bonaparte. Tanto più che siamo in un periodo in cui le notizie buone sono piuttosto rare.

Mario Salvatorelli

Una pista nuova ad Alassio: innocenti i fratelli Mombelli in carcere da oltre due mesi?

Zio e nipoti arrestati per il caso Berrino

CORRISPONDENTE

Alassio, 11 settembre.

Le indagini sul rapimento dell'esercente alassino Mario Berrino sono giunte, dopo una stasi durata quasi due mesi, ad una svolta decisiva: due persone sono state arrestate questa notte alle 4 a Napoli, una terza, colpita da mandato di cattura, è ricercata a Roma. Le manette sono scattate attorno ai polsi di Norberto Lauretani, 45 anni, nato ad Ancona, sorpreso mentre dormiva nella pensione «San Marco» a Mergellina, e di Gennarino Coppeto, 24 anni, nato a Napoli, dove abita in via Monte Grappa.

Coppeto è nipote del Lauretani, il quale aveva rilevato la trattoria «da Ezio» a Solva di Alassio, di proprietà di Ezio Mombelli, 23 anni, che col fratello Vincenzo, 21 anni, si trova in carcere a Savona dal 16 luglio quale presunto autore del rapimento di Berrino. Il Lauretani si allontanò improvvisamente da Solva, lasciando la trattoria, due giorni dopo l'arresto dei Mombelli. Il fatto mise in sospetto i familiari dei due arrestati. La polizia, che chiamò a deporre lo stesso Lauretani, provvide a ritirargli i documenti che gli potevano consentire l'espatrio.

La decisione di emettere i mandati di cattura è stata presa dal giudice istruttore dott. Vincenzo Ferro, dopo che gli stessi Mombelli avevano, sabato scorso, riconosciuto alcuni oggetti trovati nella prigione all'aperto, dove Berrino venne tenuto per 85 ore, dalla notte del 9 al pomeriggio del 12 luglio. Ezio Mombelli ha probabilmente riconosciuto che il tagliacarte di metallo, con incastonata una medaglia raffigurante una scena di montagna, apparteneva al Lauretani.

Ci troviamo di fronte ad un allargamento della pista che aveva portato ai Mombelli, o ad un nuovo indirizzo delle indagini? I carabinieri di Alassio dicono che «non si può parlare di allargamento della pista precedente». Probabilmente gl'inquirenti hanno prove che escludono una eventuale connivenza fra i due arrestati e i Mombelli.

Norberto Lauretani, lo zio arrestato per il caso Berrino

La terza persona colpita da mandato di cattura — motivazione identica a quella dei Mombelli: «sequestro di persona a scopo di estorsione» — è un altro nipote del Lauretani. Lo aiutava nella conduzione della trattoria di Solva. Si tratta del diciottenne Giovanni Fida, residente a Roma.

Il Fida non è ancora stato rintracciato. L'operazione degli arresti è stata condotta da tre sottufficiali della tenenza di Alassio, partiti in treno per Napoli ieri pomeriggio.

Qual è stata la reazione di Berrino all'annuncio degli arresti?

«Per me — ha detto il pittore alassino — si tratta di un allargamento della pista che ha portato ai Mombelli. La mia opinione è che stanno incominciando a scornarsi fra loro».

La nuova svolta impressa alle indagini non sembra però portare, entro breve, alla chiarificazione della vicenda. «Il giallo — è stato detto alla caserma dei carabinieri di Alassio — sta diventando un ultragiallo». Sembra infatti che le persone che avrebbero partecipato, insieme al Lauretani e ai suoi due nipoti, al rapimento di Berrino, siano almeno altre cinque. C'è comunque la sensazione che con cinque persone in carcere la verità non dovrebbe tardare ad uscire fuori. Pare accertato che i rapporti fra i Mombelli e il Lauretani non fossero cordiali. Lo stesso giorno della liberazione di Berrino, volarono grosse parole fra il Lauretani e i Mombelli che gli richiedevano il versamento dell'affitto mensile della trattoria. «Me la pagherete» avrebbe detto il cuoco.

Dal carcere, Ezio Mombelli, due giorni dopo la cattura, in una lettera indirizzata alla moglie, invitava i familiari a segnalare agli inquirenti i suoi sospetti sull'ex gestore. E' prematuro dire se i Mombelli verranno scarcerati. Se così fosse, essi sarebbero le vittime di una incredibile macchinazione architettata ai loro danni.

g. m.

Che tempo farà

PREVISIONI — Sereno, con foschie nelle ore notturne.

Torino: +19 (alle ore 13)

TORINO: piccoli risparmi (totale 2 miliardi) andati in fumo - Parla il nostro esperto, Renato Cantoni

Incredibile caso di Caramello & C.

Quando si producono insolvenze, che sono praticamente dei fallimenti, in una ditta che esercita la propria attività in Borsa, l'uomo della strada ne capisce ben poco, considerata la speciale tecnica attraverso la quale si [illegible] l'attività di compravendita e di amministrazione dei valori mobiliari.

Vediamo il caso della società Caramello e C. che, da notizie di ieri, avrebbe chiuso i propri battenti lasciando un «buco» di circa 2 miliardi. La Caramello e C. era una società in accomandita semplice che aveva ereditato la clientela da un agente di cambio, Oggero, che aveva cessato la sua attività nel '65.

I clienti che erano passati alla società Caramello e C. probabilmente non conoscevano quali sono i metodi che devono essere adottati quando si affidano titoli in amministrazione presso una banca o una società. Infatti se questi titoli vengono depositati in amministrazione o semplice custodia, non dovrebbe verificarsi nulla a loro danno, perché, per le azioni, il trasferimento deve avvenire attraverso girata e questa girata deve essere autenticata da un agente di cambio o da un notaio, o da una banca. Se invece questi titoli sono inseriti in un «riporto» avviene anche, sia pure temporaneamente, un passaggio di proprietà e l'agente di cambio o la ditta, o la banca che riceve questi titoli a riporto ne può disporre liberamente.

Bisogna vedere ora, presso la ditta Caramello e C., quale era l'esatta posizione della clientela. Vi è anche la possibilità che per l'amministrazione di parte di questi titoli, fosse stato stipulato un contratto di gestione. In questo caso la ditta Caramello e C. aveva la possibilità di comprare e vendere valori, senza chiedere preventiva autorizzazione al cliente.

Qual è la situazione dei conti della Caramello e C.? Molto probabilmente questa ditta ha, negli anni scorsi, operato in proprio in Borsa conseguendo delle perdite che, a poco a poco, hanno divorato l'intera massa fiduciaria amministrata oppure qualche grosso cliente si è reso, nel proseguo degli anni, debitore di forti somme e la Caramello e C. ha utilizzato titoli o depositi in denaro dei clienti, per coprire le perdite altrui. Tutto questo, come da comunicato del comitato della Borsa valori di Torino, è avvenuto fuori dal mercato ufficiale e non vi sarà alcuna ripercussione diretta, se non per i clienti della Caramello e C.

E' da osservare che questa commissionaria non era nemmeno rappresentata ufficialmente alla Borsa valori, ma esercitava le sue attività al di fuori della sala delle contrattazioni.

Quali possono essere le possibilità di recupero da parte dei clienti? L'esperienza insegna che, quando una commissionaria di questo genere salta, rimane ben poco per i creditori, perché i titolari resistono fino all'ultimo prima di dichiarare fallimento.

Quali possono essere le misure per tutelare i risparmiatori? Ben poche dal lato ufficiale perché chiunque può costituire una società commissionaria ed essere autorizzato ad esercitare questo tipo di lavoro, senza necessità di speciali autorizzazioni.

Come già detto più volte, gli investitori devono fare bene attenzione a non lasciarsi attirare da facili successi degli operatori cui si rivolgono per l'amministrazione e la gestione dei loro patrimoni e devono badare soprattutto alla serietà e alla reale consistenza patrimoniale di chi amministra il denaro altrui.

Naturalmente l'insolvenza della Caramello e C. porterà uno strascico giudiziario, che sarà solo civile se i «dossiers» non sono stati manomessi; penale se, stretta dal bisogno, la Caramello e C. ha utilizzato titoli che erano solamente in deposito presso di lei.

Renato Cantoni

Usava come voleva i soldi degli altri

«E' una vicenda rocambolesca», *dice Carlo Etzi, vicepresidente della Borsa di Torino, commentando il caso della commissionaria Caramello, insolvente per due miliardi di lire.*

— C'è la possibilità che altre vicende analoghe seguano a catena? Cioè: ci sono molte altre società commissionarie che ruotano attorno alla Borsa di Torino?

«Saranno una trentina, forse anche di più, ma nessuna dell'importanza della Caramello e C. La signora Paola Caramello era impiegata dal dott. Luigi Oggero, un agente di cambio molto noto che è morto nel 1964. Lei ha fondato, nel '65, la sua società in accomandita semplice, riuscendo a conservare la vecchia clientela di Oggero. Per questo aveva un giro d'affari di 2 miliardi. Gli altri commissionari sono molto più piccoli.

— Qual è la funzione dei commissionari?

«Sono come procacciatori d'affari; fanno da intermediari tra i risparmiatori che vogliono investire e gli agenti di Borsa».

— Perché i risparmiatori non si rivolgono invece direttamente agli agenti di cambio?

«Per ragioni fiscali. Il piccolo risparmiatore si affida ad un commissionario perché non intesta il titolo, ma continua a "riportarlo". In questo modo evita di pagare le tasse».

— Faceva così anche la Caramello e C.?

«Certo. E il buco di 2 miliardi viene fuori proprio da questo. Per anni i risparmiatori hanno affidato titoli a Paola Caramello, che ha potuto disporne come credeva, non essendo questi titoli intestati ai proprietari. Ha potuto quindi venderli quando ha voluto».

— Come si è giunti all'insolvenza?

«Molto probabilmente Paola Caramello ha abusato della fiducia di chi le aveva affidato i risparmi. Ha venduto i titoli senza avvertire i proprietari, ai quali anzi ha continuato a pagare interessi e a mandare la contabilità su titoli che non possedevano più perché erano già stati venduti. Probabilmente, nei giorni scorsi, qualche cliente un po' più grosso ha chiesto di riavere i propri risparmi, e la Caramello e C. non è stata in grado di far fronte a questo impegno».

— Esiste in Borsa un fondo che interviene per coprire questo disavanzo a favore dei risparmiatori?

«Non nel caso dei commissionari. Esiste soltanto per coprire eventuali insolvenze degli agenti di cambio».

— Quali saranno le conseguenze per la Caramello e C.?

«Oggi la Borsa avviserà la magistratura dell'insolvenza. E' difficile dire adesso quali reati possano configurarsi. Bisogna vedere quale era la posizione dei clienti, e quali erano i loro rapporti con la responsabile della società. Certamente si potrebbe parlare di truffa. Inoltre, siccome si tratta di una società in accomandita semplice, la legge prevede che in caso di fallimento ci devono essere i libri contabili. Se mancano, viene dichiarata la bancarotta fraudolenta».

g. gamb.

Fissati nel Cuneese i prezzi della pasta

CORRISPONDENTE

Cuneo, 11 settembre.

(g.d.m.) La pasta alimentare costerà nel Cuneese 230 lire nella confezione da mezzo chilo, 430 in quella da un kg e 400 lire il kg per quella da 5 chili: lo ha deciso ieri pomeriggio il comitato provinciale prezzi, presieduto dal prefetto avv. Sparano, uniformandosi, per le tre fabbriche situate nella provincia, alle decisioni ministeriali.

Non si conoscono ancora le reazioni delle fabbriche interessate, la Audisio di Fossano, la Gazzola di Mondovì e la Borgna di Chiusa Pesio: le prime due avevano infatti richiesto aumenti notevolmente superiori a quelli poi concessi dal CPP cuneese.

Il prodotto, secondo gli accertamenti fatti in città e nel resto della provincia, non manca. I rifornimenti avvengono con regolarità.

Rubavano auto con poca fortuna

Cigliano, 11 settembre.

(n.o.) Due ladri d'auto, Salvatore D'Angelo, 21 anni, nato e residente a Napoli, rione San Gaetano 7, e il coetaneo Sergio Pani, di Torino, via Accademia Albertina 2, entrambi dipendenti di un luna-park, arrestati la notte tra venerdì e sabato mentre rubavano un'auto, saranno processati per direttissima domani nel tribunale di Vercelli.

I due furono sorpresi dal metronotte Alfonso Ciaramella. Stavano spingendo una 850, a motore spento, di proprietà di Giuseppe Giacobbe. Il D'Angelo si arrese subito: il Pani fuggì e il metronotte sparò un colpo a scopo intimidatorio. Più tardi il Pani venne fermato mentre armeggiava attorno ad un'altra auto, una «126».

"Settembre culturale" disturba gli ambulanti

Voghera, 11 settembre.

(c.g.) Gli ambulanti di Voghera hanno protestato per l'installazione, in piazza Duomo, del palcoscenico che ospiterà dal 14 al 19 settembre gli spettacoli del «Settembre culturale» promossi dall'Amministrazione provinciale di Pavia.

Il palcoscenico, i cui lavori di allestimento si sono iniziati ieri, ha costretto alcuni ambulanti a trasferirsi con i loro banchi in altra parte della piazza. L'Associazione dei commercianti ha inviato una lettera al sindaco e ai capigruppo consiliari, facendo presente i danni economici che derivano agli ambulanti dalle limitazioni.

Porta di calcio uccide un uomo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Acqui Terme, 11 settembre.

Tragica conclusione di una passeggiata ad Orsara Bormida, nell'Acquese, dove un uomo ha perso la vita per salvare i propri figli e la nipotina rimasta gravemente ferita. Il fatto è accaduto in un centro frequentato da numerosi villeggianti, provenienti soprattutto dalla Liguria, che dopo le ferie al mare o ai monti concludono le vacanze nel Monferrato.

Bruno Biondi, 37 anni, impiegato Sip, abitante a Sampierdarena in via Marabotto, si trovava in vacanza ad Orsara, insieme con la moglie, Gianna Rizzo, 35 anni, nativa del luogo. Ieri era uscito di casa portando con sé i figlioletti Andrea e Sara, rispettivamente di 6 e 1 anno, e la nipotina, Roberta Rota, di 6 anni. I quattro hanno raggiunto il campo di calcio, dove, a quanto pare, Bruno Biondi si è appoggiato al palo di una delle porte.

Ad un tratto la porta ha cominciato a vacillare: il Biondi ha intuito il pericolo e nell'intento di proteggere figli e nipote, che stavano giocando proprio sotto la costruzione, si è lanciato per far scudo con il proprio corpo. Ha salvato i bimbi, ma è stato travolto dalla traversa. Colpito al capo da una sbarra di ferro il Biondi è morto sul colpo.

Le due porte del campo sportivo di Orsara Bormida sono in ferro e mobili: vengono tolte quando si devono disputare gare di tamburello o pallone elastico. Ciascuna è formata da una intelaiatura in ferro. I due pali alti 2 metri e venti circa, saldati alla traversa, hanno un diametro di nove centimetri; gli altri sostegni, sempre in ferro, e attraverso i quali vien fatta passare la rete al momento delle gare hanno una sezione più piccola, tre centimetri, formando nel complesso un rettangolo di appoggio che sta in piedi senza che i pali debbano essere conficcati nel terreno.

g. l. p.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Tino Neirotti
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Rialfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Savigliano: frutticoltura in grave crisi

POCHE PESCHE PER L'EUROPA

Savigliano. Gli stabilimenti per la selezione, l'incassettamento, la spedizione impiegano in prevalenza donne (Foto Gino)

Savigliano, 11 settembre.

(f.p.) Oltre tre miliardi di lire in valuta estera quest'anno non raggiungeranno la provincia di Cuneo per la scarsa quantità di pesche raccolte nei frutteti del Saviglianese e Saluzzese.

Le pesche che si sono salvate sono molto buone, eccezionali addirittura, ed il prezzo di esportazione è aumentato, attenuando in parte il danno. Il prodotto è stato in gran parte esportato fino al 85% dell'intera produzione in tutta Europa: Francia, Svizzera, Belgio, Olanda, soprattutto Germania.

I prezzi hanno raggiunto cifre record: dalle 160 alle 200 lire il chilogrammo, prezzi naturalmente di campagna. Centocinquanta milioni di lire al giorno sono entrati nelle casse degli esportatori. Amburgo ha rivolto un solenne encomio ai frutticoltori cuneesi e questi verranno premiati, a fine mese, da rappresentanti degli acquirenti tedeschi, in provincia di Cuneo, per l'ottimo prodotto esportato in quella città.

POSTA

100 METRI IN 8 ANNI

Alessandria, 11 settembre.

(e.c.) Otto anni per compiere un tragitto di poche centinaia di metri: tanto tempo è occorso per giungere a destinazione ad uno stampato annunciante l'effettuazione al Palazzetto dello Sport di Alessandria del campionato italiano juniores di judo, in programma il 15 e 16 ottobre 1966.

Spedito da Alessandria, era diretto ad una ditta sempre di Alessandria e, per un mistero che non sarà mai svelato, per otto anni, ha vagato o è rimasto giacente nel fondo di chissà quale ufficio postale.

Ora, ingiallito, e con un ritardo di quasi due lustri, il dépliant è stato depositato nella casella postale della ditta cui era indirizzato insieme con la normale corrispondenza giornaliera.

Sanremo: era stanco di prendere multe

Insultava i vigili urbani con la loro stessa radio

Sanremo, 11 settembre.

Stanco di prendere multe per infrazioni al codice della strada un focoso centauro sanremese, Roberto Manzoni, 18 anni, corso degli Inglesi 265, figlio del proprietario della ditta di liquori che produce «l'Amaretto di Sanremo», ha rubato la radio ad un vigile urbano motociclista.

Per diversi giorni l'emittente, che era sintonizzata sulla stessa frequenza del comando, ha trasmesso al centralino insulti e lanciato richieste inesistenti di soccorso. Polizia, carabinieri e vigili urbani per oltre 80 ore hanno dato una caccia serrata.

Contemporaneamente gli investigatori, con una radio civetta, trasmettevano giorno e notte messaggi insulsi spacciandosi per un'altra radio pirata con il preciso intento di riuscire a mettersi in contatto con i misteriosi ladri.

Il trucco riusciva l'altra sera. A questo punto il gioco era ormai fatto. Roberto Manzoni veniva avvicinato da un giovane, inviato dai carabinieri a trattare con lui, e senza pensare che poteva trattarsi di un tranello, gli diceva che la radio effettivamente era in mano sua e che era pronto a restituirla dietro il pagamento di 60 mila lire.

Informato della richiesta, il comandante dei vigili di Sanremo, Bagnoli, accettava; e la somma veniva consegnata stamane al Manzoni dentro ad una cabina telefonica, come era stato precedentemente concordato. Insieme alle banconote da 10 mila lire, però, il giovane motociclista ha trovato anche i carabinieri e tre denunce a piede libero.

r. b.

TORTONA

Vino buono bilancio sano

NOSTRO SERVIZIO

Tortona, 11 settembre.

Il bilancio dell'esercizio 1973-74 della cantina sociale di Tortona, una cooperativa con 1400 soci e produttori sparsi in tutto il Tortonese, si è chiuso in pareggio sulla cifra di 940 milioni. Settecento milioni verranno distribuiti tra i soci per pagare l'uva.

La vendemmia del '73 è stata pessima perché la maturazione dell'uva era stata compromessa dalle piogge cadute in settembre e all'inizio di ottobre. La cattiva qualità dell'uva ha quindi influito sul vino, che è risultato di scarse caratteristiche organolettiche, con una gradazione media che si aggira sui 9 gradi per i bianchi e i 10 gradi per i rossi.

Il conferimento delle uve da parte dei soci ha sfiorato gli 80 mila quintali. Le uve sono state pagate, secondo le gradazioni, dalle 9 alle 10 mila lire il quintale per il Cortese, dalle 10 alle 11 mila per la Barbera e il Nebbiolo.

Secondo la relazione del consiglio di amministrazione, il mercato dei vini ha registrato una forte incertezza. La crisi si è poi acuita nel mese di aprile per le difficoltà di collocamento del prodotto, con la conseguente flessione dei prezzi dei vini correnti.

Fortunatamente le previsioni per la prossima vendemmia sono migliori. E' previsto un calo di produzione di uva del 10 per cento circa, ma la qualità del prodotto sarà decisamente migliore in confronto alla scorsa annata. Ciò dovrebbe ripagare ampiamente i produttori e dare modo di ottenere un vino di ottima qualità, in grado di essere estremamente competitivo sul mercato nazionale e internazionale. Tutto questo a patto che le condizioni meteorologiche si mantengano buone in queste ultime settimane di maturazione.

f. m.

Domenica si apre la caccia; poca selvaggina

Cuneo: cinghiali, attenti

CORRISPONDENTE

Cuneo, 11 settembre.

(g.d.m.) *Domenica prossima all'alba, i 15 mila cacciatori residenti nella provincia e le altre migliaia provenienti dalla Liguria apriranno licenza di uccidere quel poco che rimane di selvaggina nelle zone montane e in pianura.*

Per la zona di pianura, che si ritiene sarà la più battuta, il presidente del comitato provinciale caccia, geom. Giuseppe Lorenzatti, ha emanato una serie di misure protettive che vanno sotto il nome di «caccia controllata». Dal 15 settembre al 13 ottobre la caccia sarà consentita solo due giorni alla settimana, a scelta del cacciatore fra i giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica. Per cacciare occorre però pagare, sempre per la zona di pianura, 15 mila lire, naturalmente solo se si è in possesso dell'apposito tesserino predisposto dalla Regione e rilasciato dal comitato provinciale della caccia: chi intende estendere la validità del documento all'intero territorio piemontese dovrà pagare altre 10 mila lire.

Esperite queste incombenze finanziarie, il cacciatore dovrà annotare sul proprio tesserino il giorno di caccia prescelto, il numero dei capi abbattuti, l'ora di abbattimento per le specie stanziali protette: per ogni giornata non si potranno uccidere più di due capi di selvaggina stanziale protetta e 10 capi di selvaggina migratoria; in ogni caso non più di una lepre per ogni giornata di caccia, raccomandazione quasi inutile perché la «quota» è di mezza lepre per ogni cacciatore.

Numerosi i divieti da osservare: non si può cacciare prima delle 6 del mattino e dopo le 18,30 in settembre, orari ridotti alle 7 e alle 17,30 in ottobre, alle 7,30 e alle 17 in novembre, alle 8 e alle 16,30 in dicembre fino al giorno 22 quando avverrà la chiusura della caccia. E' vietata l'uccellagione, l'impiego e la detenzione di richiami vivi, l'uso di spingarde e di appostamenti fissi.

Rispetto allo scorso anno c'è una novità che riguarda, però, la zona alpina: i cinghiali sono stati riconosciuti animali nocivi e si possono abbattere senza limitazione dal 15 settembre al 31 ottobre; pare infatti che, soprattutto nel Monregalese e nella media valle Grana, questi selvatici siano aumentati sensibilmente di numero preoccupando gli agricoltori; meno comprensibile la concessione di uccidere un certo numero di marmotte soprattutto dopo la grave falcidia provocata dal maltempo della scorsa primavera. Molti Comuni hanno chiesto di dichiarare protetta la specie.

ALESSANDRIA — Il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. Enrico Mino, ha ispezionato alcuni comandi dell'Arma in provincia di Alessandria.

In particolare ha sostato alla Tenenza di Tortona e alla Compagnia di Novi Ligure, intrattenendosi con ufficiali e carabinieri.

Ma con i soldi del duca

ASPETTANDO L'APOCALISSE

Lo "scomparso" Melzi ha pagato l'albergo per tutta la setta

Milano, 11 settembre.

Don Rino Ferrero, capo della setta religiosa « il regno di Maria Corredentrice », è stato indiziato del reato di circonvenzione d'incapace in relazione alla scomparsa del duca Ludovico Melzi d'Eril e della moglie, contessa Bianca Miari.

I sostituti procuratori della Repubblica Viola e Grasso, che conducono le indagini, hanno inoltre disposto il blocco dei conti correnti dei Melzi d'Eril, dopo che ieri si è accertato che la contessa aveva firmato un assegno di circa 38 milioni, forse per pagare il conto dell'albergo per tutta la setta.

Gli inquirenti hanno convocato per oggi un collegio di psicologi e di psichiatri, ai quali verrà affidata una perizia su alcuni documenti, soprattutto lettere, per stabilire se dagli scritti si può desumere una capacità concreta di intendere e di volere.

Le tracce dei duchi Melzi d'Eril, scomparsi di casa il 22 giugno scorso, si perdono a 1500 metri d'altezza, in una località svizzera a un'ora d'auto da Ginevra. Si chiama Plan Francey.

Sulla cima della montagna, raggiungibile solo con la teleferica, in mezzo a prati, boschi e ruscelli, si trova l'albergo dallo stesso nome: « Plan Francey »; qui i duchi avrebbero atteso, insieme ad altri adepti della setta « il regno di Maria corredentrice », la fine del mondo. Ad annunciare l'evento era il capo indiscusso del gruppo, Rino Ferraro, 51 anni, ex parroco di Vintebbio in Valsesia.

Le teorie di don Rino, per il quale i duchi Melzi d'Eril hanno abbandonato la villa di Vaprio d'Adda e i due figli con cui vivevano, sono praticamente sconosciute; i suoi « correligionari » ne parlano solo fra di loro. I figli dei duchi riferiscono di « *martellamento sull'imminenza della fine del mondo, necessità di pregare per salvarsi l'anima, strane teorie sulla Trinità, la Madonna, lo Spirito Santo* ».

Qualche lume può venire ricordando che don Rino è stato uno dei collaboratori più fedeli di Clemente XV, al secolo Michel Collin, « antipapa », deceduto nel giugno scorso a Pont-à-Musson.

Già nel 1942, l'allora abate Michel Collin aveva cominciato una « rielaborazione personale » della religione cattolica, facendosi promotore di « focolari-cenacoli » presso le famiglie cristiane di Bechy, un piccolo villaggio della Lorena, il suo villaggio.

Otto anni dopo, nel 1950, ebbe le prime apparizioni: lo raccontano i suoi discepoli, affermando che, in una di queste, Gesù stesso lo consacrò « papa mistico » con il nome di Clemente XV. Nel '61, ebbe la conferma definitiva della carica da parte della Madonna, che gli rivelò il terzo segreto di Fatima.

« *Pio XII, Giovanni XXIII e Padre Pio da Pietrelcina* — affermano i suoi seguaci — *erano al corrente del messaggio di Fatima e della missione affidata a padre Michel Collin. Essi, prima di riconoscere pubblicamente in lui il papa venuto dal cielo, il papa di Fatima, sono morti avvelenati* ».

In uno dei colloqui, quasi quotidiani, con lui, Gesù avrebbe detto: « *Roma perirà nella sua menzogna e il Vaticano cadrà nell'abisso per colpa mia* ». Ed è « *questa vecchia Chiesa disobbediente che si oppone alla realizzazione del segreto di Fatima concernente Clemente XV e il mondo nuovo* ».

Grazie alle rivelazioni dall'alto, si veniva delineando la nuova dottrina. La setta raccoglieva ormai vasti consensi nella zona di Clémery, dove Collin si era stabilito, creando un piccolo Vaticano.

La rivelazione — diceva l'abate — continua, e così pure continua la creazione. La Madonna è divina ed eterna; San Giuseppe è risorto ed asceso in cielo; è imminente la seconda venuta di Cristo nel mondo; esiste una Chiesa interplanetaria, e capo di tutte le Chiese è Clemente XV (ora don Rino rivendica la successione); i sacramenti possono essere amministrati a distanza e il sacerdozio può essere concesso a uomini e donne, sposati e no; la messa può essere celebrata misticamente; nelle famiglie può essere continuato il focolare-cenacolo; la confessione « auricolare » è abolita.

Attraverso canali misteriosi, la dottrina dei « seguaci di Fatima » è giunta in Italia, nel Novarese. I fedeli italiani (che continuano a frequentare le funzioni della Chiesa cattolica, per non rendere nota la loro nuova fede) offrono una spiegazione sconcertante: « *Siamo stati illuminati dalla Madonna. Tutto avviene per il volere della Madonna* ».

A Santa Cristina, piccolo centro nei dintorni di Borgomanero, era aperta fino alla morte dell'antipapa una piccola comunità, con alcune giovani suore della congregazione di « Maria Corredentrice », appartenente alla « Chiesa rinnovata » di Clemente XV. Nel convento, si tenevano funzioni e riunioni. Gli aderenti arrivavano in macchina dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Svizzera con qualsiasi tempo, e scomparivano all'interno senza mai parlare con nessuno. La curiosità della gente del luogo s'univa al dubbio e allo scetticismo.

Con la morte di Michel Collin, la setta depositaria del « terzo segreto di Fatima », che conta adepti danarosi e fanatici, è rientrata nell'ombra, per uscirne clamorosamente in questi giorni.

« *La fine del mondo* — tuona don Rino — *avverrà a ottobre* ».

Marinella Venegoni

L'antipapa Colin: la sua somiglianza con Giovanni XXIII è impressionante in questa foto

---

Quarantacinque giorni dopo la caduta dei colonnelli

Sull'ACROPOLI tramonta il dollaro

I turisti americani non sono più graditi come prima

DALL'INVIATO

Atene, 11 settembre.

Che cosa è cambiato, rispetto ai giorni caldi della guerra di Cipro, dell'arrivo notturno di Karamanlis che aveva scatenato nelle strade un entusiasmo senza precedenti, della resa degli stranieri spauriti nelle ambasciate? Soltanto gli Euzoni, di guardia al Palazzo del Parlamento, hanno nuovamente indossato i loro pittoreschi costumi (sacrificati allora alle più modeste uniformi di guerrieri moderni). E ora tornano a sottoporsi pazientemente al bombardamento fotografico degli ormai sparuti gruppi di turisti, tra i quali non figurano più gli americani, numerosissimi nell'estate dei colonnelli.

Impopolari

Quelli rimasti sono costretti quasi a barricarsi all'Hilton ed a muoversi chiusi nei pullman verdi con la « forced ventilation ». Sono diventati all'improvviso impopolari: neppure gli allettanti rotoli di dollari li mettono al riparo dalle provocazioni e dagli insulti. Sulla costa, ad una trentina di chilometri da Atene, sono state incendiate due automobili con la targa del Texas, mentre molte altre sono state lordate con ortaggi e frutti maturi.

« Certo, portavano soldi — dice un venditore di souvenirs *alla « Plaka », il quartiere che si traveste di notte da Monmartre ellenica* — ma adesso possono andarsene, o meglio tornarsene a casa. E di corsa. Sono già stati troppo in Grecia. Venderemo molte riproduzioni dell'Acropoli in meno — tra l'altro, gli americani hanno un gusto orrendo — ma il sacrificio lo faremo volentieri ».

« La stagione del turismo è finita — *aggiungono gli impiegati delle agenzie di viaggi, piuttosto delusi* — e quest'anno è stato disastroso per la guerra e la situazione politica. Adesso ci si potrebbe rifare con un certo tipo di turismo di élite, basato sulla clientela nord-americana. Ma quelli non arrivano e non possiamo dar loro torto, basta che ascoltino con un po' d'attenzione i loro compatrioti che sono venuti qui nei giorni scorsi, per cambiare idea. Molti ristoranti e negozi si rifiutano di servirli, non appena aprono bocca in inglese. I greci, quando sentono di avere ragione, sanno anche rinunciare ai buoni affari ». *Insomma, ad Atene non c'è posto per loro.*

Chi organizza il classico, insopprimibile e barboso giro di « Atene by night » sta per chiudere i battenti. « Noi greci — *dice un giornalista, sposato con un'avvenente attrice di cabaret* — abbiamo da sempre il gusto della satira, soprattutto quella politica. Come sapete, è una tradizione antica, millenaria. E' bastato che cadesse il regime dei colonnelli perché nei teatri di Atene scoppiasse la vera rivoluzione. Si potrebbe passare una settimana, saltando da uno spettacolo all'altro, per ascoltare le cose più impertinenti sul conto dei nostri governanti. Non si salva neppure Karamanlis. Che cosa esaltiamo è la libertà ».

Certo, il tempo del silenzio, o parliamo del sussurro dello sguardo diffidente è finito. A Creta, appena due mesi fa, potevano accadere i fatti più sorprendenti. Ad esempio, una cena di aspiranti colonnelli e dei loro seguaci con le rispettive signore, che occupavano un tavolo centrale al ristorante mentre il locale si svuotava. « Non si sa mai — *spiegava sottovoce un pescatore di Agios Nikolaos* — questi ascoltano e registrano tutto. Meglio andare da un'altra parte. Se a tavola parlavo con un giornalista straniero, sia pure di argomenti senza importanza, ero certo di essere convocato al commissariato di polizia. Stia attento: vedrà che prima della fine del pranzo arriveranno le spie a fare i loro rapporti. Ma se cambia il vento, questi tipi finiscono in mare, parola mia ».

Infatti, i piccoli informatori, deferentissimi, non tardarono ad apparire. Tra questi, anche « l'onesto » bagnino dell'hotel, con tanti piccoli foglietti da consegnare ai capi. Chissà se in questi giorni è finito in mare? E chissà se molti altri, nelle duemila sperdute isole greche, hanno seguito lo stesso destino?

Per paura

Allora, la paura dei colonnelli paralizzava la lingua, ammetteva solo sospiri. Un'unica eccezione che abbiamo registrato, quella dei giovani camerieri di uno sperduto ristorante nei dintorni di Igoumenitsa. Avvicinati da un gruppo di giovani turisti italiani, l'incontro si concluse con una improvvisata partita di calcio. Data l'ignoranza completa dei rispettivi linguaggi, la conversazione andò avanti in un modo molto singolare. I greci dicevano: « Modugno! » e applausi degli italiani. « Rivera, Mazzola, Sofia Loren! » ed ancora applausi. Cambiamento di parte. « Melina Mercouri! Teodorakis! » e più acclamazioni dei greci. Al momento della scelta politica, provocata dagli studenti italiani al grido di « Papadopulos, Joannidis » i camerieri greci si immobilizzarono sull'attenti e, impassibili, sputarono coralmente per terra.

Adesso, tutto è cambiato, anche l'indignazione è scomparsa. Al posto dei colonnelli la gente ha scelto come bersaglio il turista americano che non riesce più a gustarsi il Partenone in pace. Ha fatto tanta strada per ricevere soltanto insulti dai quali non può salvarsi perché porta scritto in faccia, sui vestiti, sulle costose macchine fotografiche, il luogo di provenienza. E la caccia al turista di questo tipo, ormai rarissimo, è uno sport molto in voga tra i giovani ateniesi.

Sintomatico che anche le turiste subiscano lo stesso trattamento, nonostante la proverbiale intraprendenza dei giovani ellenici, in particolare di quelli del Pireo. Poverette, loro che erano in cerca di esaltanti nuove sensazioni! Fino a pochi mesi fa i ragazzi del Pireo le invitavano a casa loro, in quelle stanzette tanto romantiche che danno sul porto. Adesso invece urlano inviperiti alle bellezze d'oltre oceano: « Go home » tornatevene a casa, e di corsa.

Beppe Bracco

Atene. Pochi stranieri nelle vie della capitale: il turismo di massa ha subito una recessione per la crisi cipriota

---

A Palazzo Madama la mostra del "pittore cronista„ Carlo Bossoli

Con il pennello, 50 anni di vita europea

Fu un viaggiatore instancabile per mare e per terra - Vedute urbane, marine, battaglie alle quali fu presente

Nelle sale di Palazzo Madama — peraltro inadatte ad accoglierla — verrà inaugurata, domani sera, la mostra di Carlo Bossoli (1815-1884), fertilissimo e puntuale «documentarista» di cinquant'anni di vita europea, « *elevatosi in gran fama* — si legge nella biografia scritta fin dal 1885 da Luigi Torelli — *come pittore poetista e di marina, ma soprattutto per le vedute prospettiche nelle quali era sommo* ».

L'esposizione, già presentata nell'estate scorsa a Lugano dove il Bossoli nacque, è stata realizzata, con la collaborazione dell'Assessorato alla cultura del Comune di Torino, nel novantesimo anniversario della morte dell'artista; egli scomparve nella nostra città (dove risiedeva da oltre trent'anni) il 1° agosto 1884. La mostra trae tuttavia origine in modo essenziale dalle feconde ricerche filologiche condotte, per oltre un lustro, da Ada Peyrot che, al termine della sua appassionata fatica, ne consegna i cospicui risultati in due fondamentali volumi.

Ricchi entrambi di riproduzioni in nero e a colori, con oltre duemila titoli di disegni, litografie e dipinti, corredati da precise schede illustrative, questi comprendono un ampio saggio di Marziano Bernardi su « L'arte di Carlo Bossoli », i testi integrali od essenziali delle biografie che dell'artista ci lasciarono il nipote Francesco Edoardo Bossoli (che l'ebbe quasi come padre) e Luigi Torelli, già ricordato, che poteva vantare un quarantennio di amicizia con il pittore. Ma, con il catalogo autografo delle opere dell'artista, non è meno interessante la premessa della Peyrot che del suo lavoro ha voluto chiarire la genesi e i criteri e comunicare anche al lettore la sua ammirazione per l'attività del Bossoli; attività che, ella dice, se si pensa ai mezzi di trasporto del secolo scorso e agli spostamenti documentati dai passaporti dell'artista, « ha dell'incredibile: i suoi viaggi in carrozza di posta, velieri di linea, treni primitivi e lenti, diventano quasi una fiaba vissuta tra le nevi della Russia o sotto il sole del Marocco ».

Questi viaggi il Bossoli li ha effettivamente compiuti « *per mare e per terra, come potrebbe fare un reporter del nostro tempo* ». Unica differenza è che al posto della macchina fotografica l'artista ticinese disponeva della matita e di una mano formidabile posta al servizio d'una eccezionale memoria visiva. Come ricordano i suoi biografi Carlo Bossoli non aveva che cinque anni quando il padre si trasferì ad Odessa con la famiglia « *in cerca di miglior fortuna* ». Qui, dopo aver compiuti gli studi elementari presso i frati Cappuccini, trovò lavoro, come commesso presso un libraio che vendeva anche stampe. Non aveva che undici e dodici anni, ma quelle immagini che a volte gli capitavano in mano lo invogliarono a copiarle e a ricopiarle, sin che gli sembrava di esser riuscito ad avvicinarsi abbastanza al modello.

Gli venne di qui anche il bisogno di disegnare dal vero, e tanto più dopo essersi trovato un maestro — secondo il Torelli, che dovette saperlo dal Bossoli stesso — in un pittore di origine romagnola, certo Nannini, uscito dalla scuola del Sanquirico, scenografo del Teatro alla Scala di Milano. Sta di fatto che la intera opera del Bossoli, nel fissare in poco spazio i più vasti panorami, a volte con grandi edifici e con singolari profondità di campo, rivela in lui le qualità e l'abitudine, oltre che l'attitudine, ad una vera e propria interpretazione scenografica del paesaggio.

Secondo uno schema adottato tanto nel libro della Peyrot quanto nell'allestimento della mostra (che rimarrà aperta sino al 30 ottobre), l'opera, che è certo assai vasta, può articolarsi in tre periodi: quello della formazione in Russia (1820-1843), quello milanese (1844 - febbraio 1853) e quello torinese (1853-1884). Un capitolo a sé fa posto alle opere di incerta datazione alla quale scarsi lumi fornisce la tecnica pittorica della tempera usata per quarant'anni dal Bossoli, con un fare rimasto pressoché immutato. Si possono distinguere piuttosto certe opere giovanili, per un più duro tratto del disegno; e così certe copie di grandi maestri del passato, impegnati in motivi vedutistici, cui l'artista attese dopo il 1836: come, dopo il '60 la sua produzione sembra riflettere, specialmente nelle macchiette, un fare più sciolto, con quasi un riflesso della macchia impressionistica.

Segno, questo, che l'ammirevole « *professionismo* », come lo chiama il Bernardi, non andava effettivamente disgiunto da una « *originale visione fantastica* » che, senza tradire l'oggettiva precisione del motivo perseguito sin nei più minuziosi particolari, lo reinventava nel taglio rapido e vivace delle sue vedute sostenute da una ormai connaturata abilità e scioltezza di pennellata, che a volte sfiora il tocco impressionistico, e da una singolare felicità di intonazione cromatica.

« *Artista* sì — conferma dunque il Bernardi — e di *indiscutibile vocazione* », anche se in un tempo in cui, nelle accademie e fuori, si dava grande importanza alla pittura « di storia » quasi con umiltà, ma in fondo con un chiaro senso antiaccademico il Bossoli sceglieva la « modernità » facendosi « cronista » del suo tempo. Egli infatti, appare pronto a ritrarre la vita delle città via via raggiunte nei viaggi che lo portarono sul Bosforo e in Crimea, prima, poi a Genova, Venezia e Torino, a Milano dove nel '48 fu testimone delle Cinque Giornate, e quindi all'estero: in Francia, in Inghilterra e in Belgio, in Savoia e sul Lago di Ginevra, in Spagna e in Marocco.

Angelo Dragone

Non è peccatore di mezza estate

In merito all'articolo apparso lunedì 2 settembre su *Stampa Sera* « Peccatori di mezza estate » riceviamo da Ventimiglia: « Il signor Giorgio Gastaldi, spedizioniere di Ventimiglia, nulla ha che vedere con l'omonimo del predetto articolo, non essendo persona usa a cercare facili avventure nei nights ». Invece il Gastaldi e le altre persone intervistate vivono e risiedono a Torino, come si deduce dal titolo « Scusi, mentre era solo in città... » (e non al mare). Ci scusiamo comunque con il signor Giorgio Gastaldi di Ventimiglia, vittima innocente di una omonimia.

TORINO CRONACA

STAMPA SERA
Anno 106 - Numero 204

Sempre più serrate le indagini sulle trame eversive

Mautino dal giudice

Felice Mautino si presenta oggi nel pomeriggio al giudice Luciano Violante

DUECENTO CARABINIERI IN VAL PELLICE HANNO CERCATO IL RIFUGIO DI CURCIO

Raccolte informazioni importanti sulla presenza dei due brigatisti nella zona - Nessuna traccia della "base" - Gli arrestati saranno sentiti pure dai giudici milanesi sulla morte di Feltrinelli

Il nostro inviato ci telefona da Torre Pellice:

Una vasta battuta alla quale hanno preso parte circa 200 carabinieri della compagnia di Pinerolo e delle compagnie di Torino, agli ordini del comandante del gruppo esterno di Torino, colonnello Oresta, e del comandante la compagnia dei carabinieri di Pinerolo, capitano Nannetti, hanno cercato stamane in tutta l'alta Val Pellice, da Villar a Bobbio, una base delle «Brigate rosse», dove sarebbero rimasti nascosti Renato Curcio e Alberto Franceschini.

Non hanno trovato nulla, ma avrebbero raccolto importanti informazioni. Si sarebbe accertato che i due sono stati notati più volte e in diversi periodi nella zona. Alla operazione hanno partecipato anche i cani poliziotti di Pralormo. Tra le testimonianze è stata raccolta anche quella di Luciana Migliotti, 46 anni, figlia della balia Enrichetta Paschetto, che dall'età di 12 anni è cresciuta con Renato Curcio.

Ha detto: « La mamma di Renato, sola e disperata, ci aveva portato quel bambino. Per sei anni è stato con noi. Era un ragazzino irrequieto. Poi lo abbiamo messo in collegio ad Imperia e da allora l'abbiamo visto soltanto poche volte. Ci era molto affezionato ma non si è mai fatto vivo, neppure quando è morta mia mamma. Quello che sappiamo di lui l'abbiamo appreso dai giornali. Non ci ha stupito saperlo da queste parti, perché conosceva questi luoghi molto bene ».

Luciana Migliotti ha conosciuto Curcio ragazzo

Curcio: "Mi considero prigioniero di guerra"

Il dottor Caselli ha interrogato Renato Curcio che ha risposto: « *Mi considero un prigioniero di guerra. Mi attengo quindi alla convenzione internazionale di Ginevra e mi avvalgo della facoltà di non rispondere. Taccio per un motivo ideologico, quindi, non per mancanza di rispetto verso di lei che personalmente apprezzo* ». Ad una formula di questo tipo si era attenuto anche Maurizio Ferrari, sedicente luogotenente delle Brigate Rosse.

Franceschini ha rinunciato alla formula per un più semplice: « *Preferisco non rispondere* ». A entrambi gli arrestati sono state trasmesse le comunicazioni giudiziarie riguardanti i sequestri di persona « *operati nei confronti di Giovanni Labate, Ettore Amerio e del giudice Sossi, nonché per l'aggressione al Centro don Sturzo ed al Centro di Resistenza democratica di Edgardo Sogno a Milano* ». I due sono stati trasferiti nelle carceri di Novara e Verbania.

A queste vicende — secondo una notizia trapelata al palazzo di giustizia di Milano ieri mattina — viene collegato il nome di Pietro Morlacchi, altro sedicente « brigatista rosso » da tempo colpito da mandato di cattura. Morlacchi sarebbe espatriato nel giugno scorso subito dopo la uccisione dei due missini nella sede del msi di Padova. A carico di Morlacchi non è stata elevata nessuna accusa per il duplice omicidio di Padova.

Un inquirente torinese ha commentato così l'arresto dei due « brigatisti »: «*Abbiamo la sensazione che le "brigate rosse" siano costituite da giovani fanatici strumentalizzati con estrema scaltrezza. Molti dei brigatisti sono realmente simpatizzanti della sinistra extra parlamentare, ma le disposizioni vengono impartite da uomini di ideologia ben diversa, tanto che proprio qualcuno degli adepti del movimento, ha avuto dubbi sulla finalità del gruppo. Non abbiamo incertezza quando indichiamo nelle "Brigate rosse" i rapitori di Labate, Macchiarini, Amerio e Sossi. Si aprono invece molti interrogativi quando si esaminano le finalità delle azioni e si cercano di identificare i capi del movimento* ».

— I due «brigatisti» verranno interrogati anche dai giudici milanesi, Viola e De Vincenzo, che conducono l'inchiesta sulla morte dell'editore Giangiacomo Feltrinelli, vicenda nella quale Curcio e Franceschini sono stati coinvolti: i giudici milanesi avevano spiccato mandati di cattura contro di loro per costituzione di bande armate denominate « Brigate rosse ».

Nevio Boni

echi di cronaca

Avvisi di reato al capitano falangista ed all'ultimo federale di Torino

Sono Louis Garcia, indicato come trafficante d'armi, e Mario Pavia - Questi divenne federale il 24 aprile 1945, due giorni prima della Liberazione - Si dichiara "un antidemocratico"; giudizi su Sogno e Geuna

I colpi di scena nell'inchiesta per le trame nere si susseguono. Non si era ancora spenta l'eco dell'arresto dei due presunti brigatisti rossi Renato Curcio e Alberto Franceschini, che l'attenzione si sposta sulla inchiesta diretta dal giudice Violante e gli avvisi di reato per cospirazione politica mediante associazione.

Sono trapelati i nomi di due nuovi accusati e le sorprese non mancano: uno è Louis Garcia un capitano della Falange spagnola, indicato come corriere del traffico d'armi clandestino tra Spagna e Italia; l'altro è Mario Pavia, ex federale di Torino per un giorno (fu nominato al posto di Giuseppe Solaro il 24 aprile 1945) che le cronache del tempo così descrivono: « Industriale, nato nella nostra città il 14 settembre del 1905. Egli è fratello del valoroso pilota Guido Pavia che ha partecipato alle più epiche trasvolate atlantiche ed alle guerre della Patria, caduto in volo durante un'azione di guerra. Mario Pavia nel passato non è mai stato iscritto ad alcun partito compreso il Pnf. Solo dopo l'8 settembre dava la sua adesione al Pfr rattristato da quanto era accaduto durante la permanenza al potere ».

« Ultimamente egli ricopriva la carica di vice federale di Torino ove ha avuto modo di particolarmente distinguersi specie nella collaborazione prestata alle forze dell'ordine della Repubblica».

Ieri Mario Pavia, avvicinato dai giornalisti, ha fatto una dichiarazione sconcertante, che suona precisa accusa nei confronti dell'ex partigiano Andrea Borghesio dentista e docente universitario. Ha detto che Borghesio era nel «fronte nazionale» di Valerio Borghese, il defunto «principe nero». E' un'altra conferma se ancora ce n'era bisogno della trama che lega i disegni eversivi dei fascisti ed alcuni partigiani «bianchi».

Gli aderenti al fronte nazionale a Torino erano un centinaio. Fra essi il dentista Andrea Borghesio, ex partigiano delle brigate garibaldine ed ex aderente al pci per tre anni dopo la guerra, e poi scivolato rapidamente a destra e Mario Pavia.

« Polemiche fra me e Borghesio — *ha detto* — ce ne furono spesso. Lui era un partigiano io un repubblichino. Comunque Borghesio era un uomo che aveva avuto dei ripensamenti. Tendenzialmente era un liberale. Io lo sono un po' meno. Io? Iscritto al msi? Per carità. Sono un antidemocratico. Prima che il "fronte" si sciogliesse se ne andò perché facendo il professionista non aveva molto tempo a disposizione e vedeva che i risultati che il fronte nazionale si proponeva non erano realizzabili ».

Gli chiedono di Sogno: « *Lo conosceva?* ».

« So chi è — *ha risposto* — ma non l'ho mai visto. Lo considero un vero patriota che ha scelto però un'altra strada. Lui vuole una repubblica presidenziale, io francamente non mi contento ».

Un'altra domanda: « *E Geuna?* ».

« Non conosco neanche lui, ma è una persona che vorrei conoscere: da quello che ho sentito dire, potremmo ragionare allo stesso modo, ma pure su due collinette diverse ».

Silvio Geuna, ex deputato dc, consigliere comunale dello stesso partito è stato accusato dall'ex partigiano Felice Mautino (avvisato di reato) di aver partecipato alla riunione nella villa di Varese dove Edgardo Sogno aveva esposto i dieci punti del proprio piano per la seconda repubblica. Il giudice Violante ha interrogato Geuna ieri insieme con Franco Gerace, ex partigiano delle formazioni di Martini Mauri, altro avvisato di reato. Gerace attualmente fa l'assicuratore; avrebbe partecipato ad un incontro avvenuto a Torino al San Giuseppe (collegio della «gioventù bene») relatore sempre Sogno, di ritorno dalla Birmania, nel quale espose le sue idee su quello che i liberali, secondo lui, avrebbero dovuto fare per salvare l'Italia. In questa occasione Mautino sarebbe intervenuto, a detta dello stesso Gerace, sostenendo che l'invito ai partigiani per fondare una «resistenza democratica» doveva essere allargato a tutto l'arco costituzionale.

« *Chi è il capitano della Falange Louis Garcia?* ». *Mario Pavia ha risposto:* « A questo spagnolo o sedicente capitano fui presentato nella sede dell'Associazione arditi d'Italia, di cui faccio parte, da un signore che ha perso la moglie in una sciagura in Spagna a Santander: una corriera precipitata, dodici morti di cui nove torinesi. Garcia si era molto prodigato per aiutare i congiunti ed aveva acquistato molte benemerenze a Torino. Per quanto mi risulta — *ha continuato Pavia* — il capitano Garcia è un commerciante. Era venuto in Italia per cercare una partita di cinture di sicurezza per la Seat (la Fiat spagnola) quando sembrava che dovessero diventare obbligatorie. Se si occupasse di traffici d'armi come mi chiedete, non saprei proprio dirlo ».

Le vittime della sciagura di Santander stavano recandosi il 21 maggio 1971 a visitare un cimitero di fascisti caduti nella guerra di Spagna.

Sull'inchiesta per i quadri destinati al finanziamento dei gruppi eversivi si è appreso che Alberto Cantamutto, ex gerarca coinvolto come intermediario nell'acquisto del presunto Raffaello sequestrato a Silvio Fasciola, aveva chiesto ad Italo Piovano di cedergli tutti i quadri di cui era in possesso, un centinaio circa, per fare una specie di mostra mercato viaggiante su un panfilo. In una lettera a Piovano, datata Sanremo 18 aprile 1973, l'esponente missino scriveva di aver conosciuto allo Yachting Club di Sanremo molta gente agiata che aveva interesse all'acquisto dei quadri.

L'on. Silvio Geuna, sentito come teste

Alle 16 tra la folla di via Carlo Alberto

Militare picchiato e derubato da una banda di teppisti armati

Alle 16, in via Carlo Alberto - Trascinato in un portone - Bottino di 80 mila lire

Altre rapine e aggressioni nei quartieri del centro. Nelle ultime settimane poche zone sono state risparmiate. I circoli privati, che si moltiplicano cambiando continuamente nome e proprietario per evitare i rigori delle chiusure d'autorità, sono stati al centro di molte sparatorie e di attentati in cui si è fatto uso anche di bombe incendiarie. Nei pressi di piazza Statuto, ci sono stati alcuni ferimenti misteriosi che si sono conclusi con l'arresto delle vittime che hanno sempre detto: «*Passavo per caso, ho sentito un dolore, non mi sono accorto neppure del colpo di pistola*». Inoltre i teppisti si fanno sempre più impudenti.

La zona di Porta Nuova, malgrado gli sforzi congiunti di polizia e carabinieri, scotta sempre più. Quasi ogni giorno si registrano risse, scippi e aggressioni nei confronti dei passanti.

E la zona «calda» tende sempre più ad allargarsi. La trasformazione in area pedonale della Crocetta ha spinto i travestiti lungo i corsi che convergono verso la stazione ed ha infoltito la schiera di quelli che già occupavano corso Vittorio dall'angolo con corso Cairoli a via Roma. Il carosello di auto, con clienti e curiosi, si protrae quindi fino a tarda ora. Ci sono spesso liti, contestazioni, violenze. Si dice che molte rapine vengano commesse impunemente, perché le vittime si vergognano di denunciarle.

Una dimostrazione dell'audacia dei teppisti si è avuta nel pomeriggio di ieri. Una rapina è stata compiuta tra la folla di via Carlo Alberto, alle 16, un'ora di punta. Quando la polizia è intervenuta, non c'era nessun testimone. La prudenza ha spinto molti a « non immischiarsi », qualcuno ha detto che l'aggressione gli era sembrata una lite.

La vittima è Ivan Guzzon, 21 anni, abitante a Verrès in via Artifici 9, che sta compiendo il servizio militare a Torino. Passeggiava in divisa. Aveva 80 mila lire nel portafogli, voleva fare un giro nei grandi magazzini.

In via Carlo Alberto angolo via Cesare Battisti — nei pressi ci sono alcuni bar dove si riuniscono per ore ed ore molti giovani sbandati — è stato avvicinato da tre teppisti.

L'hanno preso in giro, hanno cominciato a stringerlo da vicino. Ivan Guzzon in un primo momento ha creduto che scherzassero: gli sembrava impossibile che intendessero davvero aggredirlo in mezzo alla gente.

Invece è stato afferrato, picchiato e trascinato brutalmente in un portone. Non gli hanno lasciato il tempo di reagire. Avevano i coltelli. « *Non fare nulla* — gli hanno ordinato — *altrimenti ti ammazziamo subito e ce ne andiamo: non ci scoprirebbero mai* ».

Gli hanno preso il portafogli e si sono allontanati a piedi, minacciandolo ancora di morte: « *Sappiamo dove trovarti se parli* ». Il militare era sconvolto. E' andato a piedi fino a piazza Castello ed ha chiesto poi aiuto ad un agente di servizio presso la Prefettura.

Morente un agente della Stradale di Pinerolo

Un agente della polizia stradale di Pinerolo, Antonio Bisanti, 21 anni, è morente all'ospedale Agnelli, vittima di uno scontro. Alla periferia di Pinerolo, all'incrocio tra via Bignone e via Carmagnola, l'agente in motocicletta è finito contro un pullman guidato da Domenico Carle, 21 anni, abitante a Pinerolo in via Bignone 10, che aveva improvvisamente svoltato a sinistra.

Crollano le scale donna ferita

Alle 13 in una vecchia casa di via Pianezza 8, all'interno 4, è crollata una rampa di scale. Un'inquilina, proprietaria di alcuni alloggi, la signora Maria Penna, 65 anni, è stata travolta ed è ricoverata al Maria Vittoria.

Sono subito accorsi i vigili del fuoco. Impossibile al momento stabilire le cause del crollo. Gli scalini della seconda rampa hanno ceduto all'improvviso. I tecnici del genio civile devono ora stabilire se parte del caseggiato, a quattro piani, sia pericolante.

Ivrea: per oltraggio arrestato un giovane

Una pattuglia dei carabinieri del pronto intervento di Ivrea ha arrestato un giovane: è accusato di oltraggio a pubblico ufficiale. E' Salvatore De Stefano, abitante in via Marsala 11. Dopo aver assistito, in via Dora Baltea, alla stesura di una contravvenzione da parte dei militari ad un automobilista, si è messo con la sua bicicletta davanti alla « gazzella », impedendone la partenza.

Una prima risposta agli interrogativi dei lavoratori

Oggi l'incontro FIAT-SINDACATI

La riunione nel pomeriggio all'Unione Industriale per evitare che una riduzione dell'attività colpisca i salari dei dipendenti

Negli stabilimenti Fiat, in questi giorni, si parla più di cassa integrazione che di organizzazione del lavoro. La gente vuol sapere cosa succederà dopo il 30 settembre. Se è vero che saranno necessarie riduzioni di orario e in che misura ne risentirà la busta-paga.

Una prima risposta a questi interrogativi si avrà oggi pomeriggio, al termine dell'incontro fissato all'Unione Industriale tra rappresentanti dell'azienda e della Federazione metalmeccanici. Non sarà, però, una riunione decisiva. La delegazione « tecnica » della Fiat — guidata dal dott. Annibaldi, responsabile delle relazioni sindacali — farà presente ai sindacalisti (ci saranno anche i segretari nazionali Tridente, Fim-Cisl, Mattina, Uilm-Uil e Lettieri, Fiom-Cgil) la necessità di ridurre la produzione (del 15-20 per cento) negli ultimi tre mesi dell'anno.

I rappresentanti dei lavoratori confronteranno i dati forniti dall'azienda con quelli raccolti dalla Fim in questi mesi (i sindacati, tra l'altro, sostengono che la situazione non è così grave da dover ricorrere alla cassa integrazione).

Le parti, probabilmente, si incontreranno di nuovo per riprendere la trattativa, dopo aver valutato a fondo le rispettive posizioni.

Per evitare il ricorso alla cassa integrazione sono state studiate alcune ipotesi che consentono di ridurre la produzione senza colpire il salario dei dipendenti nel settore dell'automobile. Si è parlato, tra l'altro, della possibilità di anticipare un certo numero di ferie e di utilizzare alcune festività infrasettimanali per realizzare dei ponti (a Natale e Capodanno).

La proposta di un anticipo delle ferie non è molto ben vista da una larga parte di lavoratori che, dice un delegato della Mirafiori, « si sono conquistati la quarta settimana di vacanze con molte ore di sciopero ». Le soluzioni che si troveranno al tavolo dell'Unione Industriale dovranno, in ogni caso, tener conto delle esigenze dei dipendenti (che lottano contro gli aumenti del costo della vita) e dell'azienda (perché la crisi dell'auto è purtroppo una realtà e c'è eccedenza di produzione).

Le decisioni saranno importanti anche per un gran numero di piccole e medie aziende che lavorano per la Casa torinese. Una flessione dell'attività di una certa consistenza le toccherebbe da vicino. I primi esempi, anche se non è il caso di drammatizzare, si sono già avuti alla Solex (carburatori) e alla Carello e all'Altissimo (fanali e impianti elettrici).

r. bell.

temperatura di oggi	
massima	24,4
minima	14,4
media	16

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare [illegible] mb; temp. +17,8; umidità 81%. Cielo nuvoloso. Temperatura mass. +28,4; minima +14,7; media +20,6. Previsioni: cielo nuvoloso, venti deboli, temperat. staz.

Coordinamento chiuso il dibattito di stamane

I temi della difesa dell'occupazione e della rivalutazione dei salari sono stati, anche stamane, al centro del dibattito del Coordinamento nazionale Fiat-Om-Autobianchi. I lavori sono ripresi dopo le 9 e si sono conclusi nella tarda mattinata con l'approvazione di un documento.

LETTIERI (Cgil)

Il segretario nazionale della Flm, Antonio Lettieri (Fiom-Cgil), dopo avere analizzato la situazione generale in rapporto alla politica condotta dal governo, ha detto:

« A differenza degli anni scorsi in questo autunno l'azione in fabbrica per la difesa delle condizioni di lavoro è inscindibile da una risposta generale del movimento sindacale sui problemi dell'inflazione e dell'occupazione ».

« Dal Coordinamento dei 200 mila lavoratori Fiat esce la richiesta alle confederazioni di non ritardare ulteriormente l'apertura della vertenza con governo e padronato sull'aggancio delle pensioni al salario, sulla parificazione del punto di contingenza al livello più alto, per una revisione delle norme che regolano la cassa integrazione, per rilanciare gli investimenti produttivi e sociali a sostegno dell'occupazione ».

« E' in questo contesto di ripresa generale che si apre il confronto con la Fiat. Non ci limiteremo a prendere atto dei dati che ci fornirà l'azienda. Le nostre rivendicazioni centrali sono la garanzia degli organici e, in caso di riduzione della produzione, la garanzia totale del salario ».

« Dipende dalle risposte della Fiat a queste due esigenze fondamentali dei lavoratori, il modo come proseguirà il confronto su tutti i temi. Se si dovesse confermare l'impressione che l'azienda utilizza difficoltà di mercato per colpire i lavoratori, allora nella vertenza generale s'innesterà lo scontro aziendale ».

« Le linee d'azione definite in questo Coordinamento e le prime risposte della Fiat dovranno essere immediatamente discusse nei consigli di fabbrica e nelle assemblee di tutto il gruppo Fiat ».

MATTINA (Uil)

Nell'intervento conclusivo al coordinamento, Enzo Mattina, segretario nazionale della Uilm ha sottolineato che « la innegabile gravità della situazione politica ed economica del Paese impone al movimento sindacale una strategia unitaria nell'impostazione di fondo ed unificante delle molte sollecitazioni del mondo del lavoro ».

« La direzione politica del movimento è un imperativo categorico del momento, ma se la si vuole esercitare, conquistando il consenso dei lavoratori e quindi contenendo le spinte aziendalistiche e corporative, è necessario un perfetto tempismo; il tempo dell'avvio o meno di una iniziativa di lotta, nella situazione attuale, ha già il valore di scelta politica ».

In questo quadro Mattina ha messo in evidenza « la lentezza e l'insufficienza della condotta della Federazione Cgil, Cisl, Uil ed ha indicato nella capacità di sollecitazione e di iniziativa dei sindacati industriali la via per rimuovere l'immobilismo confederale ».

« La Confindustria, il governo, le aziende singole sono le controparti che debbono dare risposte puntuali sui maggiori temi del momento ».

« Valore prioritario hanno oggi quelli del salario, dell'occupazione, dei redditi bassi, della gestione degli accordi ».

« Il problema salariale è di fondo: nel momento in cui si è dimostrata la non disponibilità o la non volontà politica del governo di far fronte all'aumento del costo della vita ».

« Per quanto attiene alla Fiat il nodo per il sindacato è di respingere la tendenza dell'azienda ad utilizzare l'attuale congiuntura per realizzare un processo di ristrutturazione che nei fatti punta a liquidare le conquiste operaie degli ultimi anni ».

Delegati Fiat durante i lavori del Coordinamento

FRANCO (Cgil)

Il segretario provinciale della Fiom-Cgil, Paolo Franco, ha detto: « E' necessario affrontare il confronto con la Fiat partendo da una valutazione complessiva della situazione politica ed economica, oggi caratterizzata da una volontà del padronato e del governo di sviluppare un attacco deciso al sindacato, ai lavoratori, alle condizioni complessive delle masse popolari ».

« La Fiat oggi si pone come capofila di questo attacco, non solo per la accelerazione degli aumenti di prezzi che le sue scelte determinano, ma soprattutto perché intende sfruttare l'attuale situazione per un netto arretramento sul merito dei temi che sono stati al centro del confronto sindacale in questi anni: ristrutturazioni e condizioni di lavoro, organizzazione del lavoro e inquadramento unico, ambiente e utilizzo dei 10 miliardi conquistati dall'ultima vertenza; significativo è anche l'orientamento che emerge dai fatti di puntare nuovamente sullo sviluppo al Nord, anche per le nuove produzioni come ad esempio per gli autobus, per le quali sono già avviate nuove linee di produzione a Stura ».

« Per queste ragioni è necessario accelerare i tempi della vertenza generale con padronato e governo, recuperando a pieno tutta la potenzialità politica della unità e della lotta della classe operaia, e nello stesso tempo affrontare il confronto con la Fiat non solo per conoscere le prospettive, ma per ribaltare sulla direzione richieste che segnino una inversione di rotta, per gli investimenti, le ristrutturazioni e la garanzia dei trattamenti, e per una applicazione positiva degli accordi ».

ALOIA (Cisl)

Franco Aloia, segretario provinciale della Fim-Cisl, ha detto che « si deve accertare, innanzitutto, se la necessità di ridurre l'orario, sostenuta dalla Fiat, risponde ad un'esigenza economico-produttiva, oppure è una scelta politica ».

« Dobbiamo chiedere all'azienda — ha detto — una discussione globale sui piani produttivi in tutti i settori (dai veicoli industriali ai carrelli elevatori e alle macchine agricole) fino al 31 dicembre del '75.

TRIDENTE (Cisl)

Nell'intervento di ieri, il segretario nazionale della Fim-Cisl, Alberto Tridente, ha detto: « Andremo a sentire che cosa ci dice la Fiat, con il fermo proposito di evitare che i lavoratori siano chiamati a pagare con una parte del salario del 1975. Non vogliamo cioè ipotecare il salario del prossimo anno. Se ci sono differenze salariali da coprire siano a carico dell'azienda ».

La Solex riduce la Cassa integrazione

Sono arrivate nuove ordinazioni - Alla Indesit ieri rottura, oggi 1 ora di sciopero

Alla Solex, dalla prossima settimana, non ci saranno più operai « a zero ore ». Su 650 dipendenti della fabbrica di carburatori, cento erano sospesi totalmente dal lavoro e quattrocento avevano una riduzione di orario a sole 16 ore settimanali. Le proteste dei lavoratori e dei sindacati, espresse anche in incontri con la direzione della ditta, hanno portato a un ridimensionamento delle sospensioni.

Ieri i responsabili della Solex hanno comunicato di aver ricevuto nuove ordinazioni per il mese di settembre e che quindi saranno attenuate le riduzioni di orario: il personale sospeso a zero ore lavorerà in parte per 16 ore e in parte per 24; è previsto anche il passaggio a 24 ore per i lavoratori adesso a 16.

Indesit

Un'ora di sciopero oggi in tutti gli stabilimenti Indesit, per protesta contro l'andamento delle trattative tra Fim e azienda. Gli incontri, durati due giorni, sono giudicati « negativi » dai sindacati. La « disponibilità » dell'azienda ad attenuare i provvedimenti riduttivi si è mantenuta troppo generica, secondo la Flm, che in un comunicato accusa l'Indesit di aver in pratica respinto le richieste per *« riduzione del periodo di cassa integrazione; contributo salariale dell'azienda per compensare le perdite dei dipendenti a orario ridotto; investimenti e diversificazione produttiva; contrattazione dei processi di conversione e dei trasferimenti »*. Attualmente seimila lavoratori dei vari stabilimenti Indesit sono in Cassa integrazione, su novemila.

Philips

I 1800 dipendenti della Philips di Alpignano hanno scioperato stamane per due ore. La vertenza comprende rivendicazioni su investimenti, occupazione, salario, contribuzioni sociali e organizzazione del lavoro. Un corteo è sfilato per le vie di Alpignano; la manifestazione si è conclusa davanti alla fabbrica con una assemblea sindacale.

Atm

Nella tarda mattinata è in corso in Comune un incontro con i rappresentanti sindacali dei dipendenti dell'Atm. Li ha convocati il sindaco per confermare l'impegno di pagare gli arretrati, ma con scadenze graduali secondo le disponibilità finanziarie. Il mancato pagamento di competenze concordate nell'aprile scorso è all'origine dello sciopero proclamato per domani dalle 10 alle 12,30.

Carello

Proseguono oggi gli incontri tra il consiglio di fabbrica e la direzione della Carello. Dopo la riduzione di orario decisa nei giorni scorsi per 1200 dipendenti su 1600, l'azienda si è dichiarata disponibile a discutere le richieste in ordine alle garanzie del salario e dei livelli di occupazione. Restano alcuni punti da chiarire, ma gli stessi sindacati si dimostrano ottimisti.

Tesio

Prosegue lo sciopero totale alla Tesio in opposizione ai 26 licenziamenti richiesti dalla direzione.

Emanuel

Con un quinto memoriale il consiglio di fabbrica e la Flm hanno puntualizzato lo stato della vertenza nella fabbrica di Moncalieri. Il documento è anche preparatorio al prossimo incontro con il ministro del Lavoro. « Si tratta — dicono i sindacati — di *andare all'incontro superando il limite degli aspetti preliminari per discutere tempi, modi e contenuti di assorbimento di questa azienda nell'ambito delle Partecipazioni statali* ».

Nelle aziende tessili richieste inspiegabili di "orario ridotto"

Secondo il segretario provinciale di categoria della Uil, si approfitterebbe della legge sulla Cassa integrazione salari "per ridurre il numero delle maestranze"

Si allunga giorno per giorno l'elenco di grandi e piccole aziende che chiedono di mettere in cassa integrazione alcuni dipendenti. Sindacati e lavoratori accusano gli industriali di fare un uso strumentale dell'istituto per riconquistare la mobilità della mano d'opera e « operare ristrutturazioni sulle spalle dei lavoratori ».

Il settore tessile e dell'abbigliamento è, nonostante le dichiarazioni dei sindacati che assicurano che la situazione « non è preoccupante », uno dei più colpiti *a causa delle numerose piccole aziende che ne fanno parte.* « Bisogna distinguere due categorie — *dice Leone, segretario provinciale della Uilta* —. Le piccole industrie che lavorano per grandi gruppi e quelle che hanno un proprio mercato. Chi subisce di più la crisi sono quelle aggregate alle grosse industrie. Ne risentono di riflesso. Quelle che lavorano in proprio, invece, se la cavano ancora benino per la loro maggiore mobilità sul mercato. Hanno però problemi di liquidità e di rifornimento delle materie prime provocati dalla stretta creditizia. Per l'inverno, poi, si prospettano nuovi problemi a causa del "caro-riscaldamento" ».

A fare le spese di tutti questi problemi sarebbero, secondo i sindacati, i lavoratori. « Esaminando le tabelle che riportano i periodi di cassa integrazione chiesti dalle varie aziende, si rilevano dati inspiegabili che dimostrano chiaramente l'uso strumentale fatto dell'istituto ». *Renato Leone verifica periodo per periodo, le richieste di orario ridotto avanzate dalle industrie del settore tessile.* « Ci sono casi che definire anomali sarebbe poco » dice.

« Prendiamo la ditta "Figli di Casalegno" di Ciriè: accusa la "mancanza di ordini" e ha messo in cassa integrazione per 8 settimane numerosi lavoratori fra cui uno a zero ore. Ora si può benissimo capire la crisi di un reparto, ma non la necessità di lasciare a casa un solo operaio ».

« Si approfitta della legge sulla cassa integrazione per eliminare dei lavoratori. La "Luigi Casalegno" di Ciriè, ad esempio, anch'essa per "mancanza di commesse", ha chiesto la cassa integrazione per un periodo che dura ormai da 5 mesi. Se le cose andassero veramente così dovrebbe essere sull'orlo del fallimento. In certi periodi, poi, troviamo la richiesta di zero ore per un solo lavoratore e questo non ha nessun senso. Una situazione analoga la abbiamo per la Bassotto di Caselle e per la Gay di Chieri. La Giovanni Giordano ha messo 8 persone a orario ridotto di 32 ore settimanali. La causale "forte contrazione di lavoro" non giustifica certo una riduzione settimanale di 64 ore. In un'azienda di 77 dipendenti come questa, dovrebbe essere facile riassorbire queste ore in altri reparti al posto di gente ammalata o in ferie, visto che si parla tanto di assenteismo».

Alla Fiat-Ferriere

Volantino SAM "C'è una bomba"

Alla Fiat Ferriere, zona Nord, è stato trovato stamane un volantino, firmato Sam (Squadre d'azione Mussolini), che avvertiva che una bomba sarebbe stata fatta scoppiare.

Alla provocazione, la Flm ha emesso un comunicato in cui si sottolinea come in questo momento di grandi vertenze, (con riferimento al Coordinamento Fiat) ancora una volta ricompaiano le provocazioni. Si invita quindi ad accelerare i tempi per la soluzione di tutti i problemi del mondo del lavoro tuttora aperti. Le forze dell'ordine hanno immediatamente cercato l'ordigno, ma finora senza risultato.

Fabbrica di vernici brucia a Giaveno

Alle 4,45 di stamane, gli abitanti della borgata Sala di Giaveno, sono stati svegliati da cupi boati provenienti dalla via S. Michele. Un basso fabbricato, adiacente ad una villa in costruzione, era in fiamme. Vernici, catrame, bombole, polistirolo e materiale da costruzione ardevano ed esplodevano come fuochi d'artificio.

Sono accorsi i vigili del fuoco di Giaveno che hanno lavorato sino alle 6 per domare le fiamme e salvare una parte del materiale, che è risultato di proprietà dell'impresario torinese Giuseppe Primaterra.

L'incendio è da ritenersi, secondo il comandante dei vigili, Monfrino, doloso perché è stata trovata scardinata la porta di accesso. I danni, ingenti, sono in corso di accertamento.

Falsificava le ricevute della supertassa per auto

Bloccato dai vigili urbani con in tasca un modulo falso - "Me l'ha dato un amico" - Anche l'amico aveva un bollettario con timbro irregolare

Ci sono vari modi per evadere l'una tantum sulle auto. Ai molti già noti e usati, pare, da una buona aliquota di cittadini, Elio Bianchi, 46 anni, via Vandalino 85/38 ne ha aggiunto uno nuovo. Fermato ieri sera dai vigili urbani in via Cossa ha tentato di scappare ma è stato bloccato con la sua «Fulvia» in corso Appio Claudio. Tra i documenti, portava con sé anche un modulo di conto corrente per il pagamento delle 30 mila di imposta straordinaria, in bianco ma già bollato dalla succursale postale 44.

Si è capito subito che si trattava di un bollo contraffatto. « *Ho avuto questo modulo da Alessandro Grisotto, un mio amico di 26 anni che sta in via Chivasso 16 e lavora alla Casema di Cafasse* », ha confessato il Bianchi. La Squadra Mobile (cui i vigili avevano consegnato il loro uomo) ha rintracciato il Grisotto: anche lui, aveva in tasca un modulo di conto corrente contraffatto. « *Per fabbricarli mi sono servito di una normale macchina bollatrice del mio ufficio* » ha detto a sua volta il Grisotto. In giornata, la Squadra Mobile compie una perquisizione a casa dell'impiegato per accertare se la sua « fabbricazione » di bollettini fasulli sia stata sporadica o sia invece su scala « industriale ».

Folklore a Susa per la Castagna d'oro

L'arena romana di Susa ospiterà anche quest'anno il Festival internazionale del folclore per l'assegnazione della prestigiosa « Castagna d'oro 1974 ». La manifestazione, giunta alla XV edizione, è stata organizzata dalla Pro Susa per sabato e domenica, all'insegna dell'amicizia fra i popoli, con la partecipazione di gruppi folcloristici in rappresentanza di numerose nazioni: Francia (Lohuans); Germania Federale (Bacarach); Romania (Timisoara); Polonia (Riedisheim); Spagna (Barcellona); Zaire (Ngdala); Italia (Settignano).

Si esibiranno in anteprima la sera del sabato 14 nell'arena romana. Domenica mattina, dopo la messa nell'arena, i gruppi sfileranno nelle vie della città. Nel pomeriggio alle 15, nuovo spettacolo presentato da Franco Rossi. Al termine della manifestazione, consegna della « Castagna d'oro » e di altri premi.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Adelmo, S. Didoro, S. Vinciana vergine, S. Didimo, S. Diomede martire, S. Lucrezia.

Oggi mercoledì 11 settembre: il Sole è sorto alle 7,01 e tramonta alle 19,49. Secondo giorno dopo l'ultimo quarto.

Imbarcazioni a Italia '61

L'assessorato allo sport comunica che oggi, alle 18 nella zona del laghetto Italia '61, nell'ambito dell'attività di animazione sportiva culturale, verranno consegnate dalla Lega Navale Italiana 8 imbarcazioni a vela (denominate Optimis). Dette imbarcazioni verranno immediatamente utilizzate sul laghetto per avviare i ragazzi allo sport della vela.

I corsi che saranno tenuti tutti i pomeriggi da istruttori Federali, saranno completamente gratuiti.

Telefoni utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volante 555.555; Carabinieri (Radiomobile) 518.666; Polizia Stradale 531.833.

STASERA TV

Leggendo Faulkner con Rock Hudson

SECONDO CANALE: il film "Il trapezio della vita" tratto da "Oggi si vola" - PRIMO: L'opposizione interna al fascismo (1930-1940) e un telefilm francese

SUL PRIMO CANALE

18,15 **La tv dei ragazzi** (La capanna dei lapponi - Braccobaldo)
19,15 **Sport - Cronache italiane - Che tempo fa**
20— **Telegiornale**
20,40 **Contro** (1930-'40)

La trasmissione più importante della serata televisiva assolutamente raccomandabile a tutti (nonostante l'allettamento del film sull'altro canale) non può non essere l'inchiesta CONTRO (1930-1940): L'OPPOSIZIONE INTERNA AL FASCISMO, un programma di Franca Iovine e Piero Nelli. Vi si rievoca quel drammatico decennio di storia italiana che vide la lotta impari, ma non vana, degli antifascisti contro la sopraffazione di Mussolini e del suo regime, usciti rafforzati dal successo dell'impresa etiopica (nella quale ben pochi e più illuminati vedevano il carattere d'avventura) che appagava i sentimenti nazionalistici del paese ed apriva alla speranza, purtroppo illusoria, di una proficua colonizzazione di [illegible] dell'agognato «posto al sole».

Neppure in questo momento di acuta crisi dell'antifascismo militante, poi superata dallo scoppio della guerra civile spagnola che poneva a confronto diretto dittatura e democrazia — «Combattere in Spagna ed agire in Italia sono termini inseparabili dello stesso problema» ammoniva Carlo Rosselli — rimasero sopiti gli ideali della resistenza, mantenuti in vita da quei coraggiosi gruppi politico-intellettuali ed operai che mai avevano ammainato la bandiera della libertà.

A questi lontani avvenimenti si ispira il programma, ricostruendo, con una diligente ricerca, i fatti essenziali e le personalità degli uomini che ne furono protagonisti. Tra gli intervistati portano la loro testimonianza Lelio Basso, Giorgio Amendola, Carlo Levi, Guido Calogero, Alberto Jacometti, Celso Ghini, Mario Mammucari, Fausto Nitti, Umberto Terracini, Giancarlo Pajetta e Gioacchino Malavasi.

21,45 **Mercoledì sport**
22,35 **A rimpiattino** (Malican padre e figlio)

A rimpiattino s'intitola l'episodio del ciclo poliziesco francese MALICAN PADRE E FIGLIO, protagonisti Claude Dauphin e Michel Bedetti, diretti da Marcel Cravenne. Malican ha rifiutato l'incarico d'un ricco di[...] che volendo ottenere l'affidamento del figlioletto di 8 anni intende far pedinare la moglie e magari costruire prove false nei suoi confronti. Il giorno dopo viene chiamato dallo stesso signore il quale sostiene che il bambino, venuto a passare un mese di vacanza con lui, è stato rapito dal grande albergo in cui villeggiava. Malican non si fida né del padre né della madre, ma, sorvegliatili, si convince della loro innocenza.

Comincia allora a sospettare che il bambino si sia nascosto nell'albergo ed escogita un tranello per farlo saltar fuori. Chiama, infatti, i pompieri che si mettono a scalare il palazzo antistante. La curiosità del bambino fa sì che appaia alla finestra della stanza in cui s'era nascosto. Ritrovatolo, i genitori si rappacificheranno.

23— **Telegiornale.**

SUL SECONDO CANALE

20,30 **Telegiornale**
21— **Il trapezio della vita** (film)

Il secondo film della settimana IL TRAPEZIO DELLA VITA (titolo originale «The tarnished angels») è americano, drammatico e di ambiente aviatorio. Deriva infatti dal romanzo «Pylon» (titolo italiano «Oggi si vola») di William Faulkner (1897-1962), nel quale il grande narratore del Mississippi, premio Nobel 1949, introdusse non pochi spunti autobiografici. Benché cittadino americano, allo scoppio della guerra 1914-18 egli era corso infatti ad arruolarsi nel corpo aeronautico canadese della Raf che aveva seguito in Francia, rimanendovi gravemente ferito in un incidente di volo.

Diretto nel 1958 dal regista danese-hollywoodiano Douglas Sirk (opere principali «La prima legione», «Come le foglie al vento», «Tempo di vivere, tempo di morire», «Lo specchio della vita», «Interludio») il film ha per protagonista l'atletico, ma alquanto stasso Rock Hudson, affiancato dalla sensibile Dorothy Malone, Robert Stack, Jack Carson, Robert Middleton, Alan Reed ed Eugene Borden.

La vicenda, ambientata in Louisiana nel 1932, si apre con l'incontro tra Burke Devlin, giornalista a caccia d'un buon «colpo» ed un pilota, eroe di guerra dell'aeronautica degli Stati Uniti, copertosi di gloria in Francia durante la prima guerra mondiale. L'aviatore, che ha una giovane moglie ed un bambino e non si separa mai dal suo vecchio motorista Jiggs, si guadagna la vita con spettacoli d'acrobazia aerea.

Dorothy Malone nel film

Il reporter si offre di ospitare la piccola compagnia e finisce per subire il loro fascino di gente eccezionale, dalla personalità non comune. Egli non può che sentirsi vivamente attratto dai nuovi amici e al formarsi di questo sentimento di simpatia contribuisce anche un nascente sentimento per la moglie dell'aviatore. La giovane donna gli racconta come ebbe a conoscere il marito, che ama sempre profondamente e come il matrimonio sia stato deciso una sera in una partita a dadi tra l'aviatore e Jiggs, anch'egli innamorato di lei.

Questo non significa che il pilota non ami la moglie, ma la sua passione irrefrenabile ed invincibile è il volo e la coscienza della precarietà della propria esistenza fa sì che il suo animo appaia chiuso e come distaccato da ogni altro sentimento.

Avendo perduto il suo velivolo, in seguito ad un incidente, il pilota, alla vigilia d'una gara, non esita a servirsi della moglie per ottenere da un ricco commerciante uno dei suoi apparecchi. La passione per il volo gli ha fatto toccare il fondo dell'abiezione. In realtà è Burke che procura l'aereo necessario. L'aviatore s'appresta a partecipare alla gara e giura alla moglie che quello sarà il suo ultimo volo e che in seguito si dedicherà tutto a lei ed al loro figlioletto.

Ma la gara finisce tragicamente: l'aereo cade e il pilota scompare in un lago. La moglie, disperata, sta per cedere alle insistenze del ricco commerciante, ma Burke, che l'ama, glielo impedisce e manda lei e il suo bambino al suo paese d'origine.

d. g.

22,30 **Prima visione**

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 18,15: La tv dei ragazzi (La principessa del bambù - La campanellina - Lasciamoli vivere); 19,15: Sport, Cronache italiane, Che tempo fa; 20: Telegiornale; 20,40: Farsa piemontese con Macario; 21,25: Spazio musicale; 22,05: In due; 23: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 20,30: Telegiornale; 21: Studio uno (replica); 22,20: Conversando con Prezzolini.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

19,30 **Programmi estivi per la gioventù: Proposte di attività sociali giovanili**
20,30 **Telegiornale**
20,45 **La Svizzera in guerra. 10. «La salvezza»**
21,45 **Telegiornale**
22— **L'Agenzia Barnet.** Telefilm della serie «Arsenio Lupin»
22,55 **Ritratti: «Henry Matisse»**
23,55 **Mercoledì sport**

OGGI ALLA RADIO

nazionale
Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
14,05 L'altro suono
14,40 Fanfan la Tulipe
15— Per voi giovani
16— Il girasole
17,05 Ffortissimo
18,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Musica - cinema
20— Le femmine puntigliose
22— Le nuove canzoni italiane
22,20 Andata e ritorno
23— I programmi di domani

secondo
Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
15— Giradisco
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,40 Alto gradimento
18,35 Piccola storia della canzone italiana
19,55 Supersonic
21,19 Due brave persone
21,29 Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

terzo
Giornale radio: ore 21
17— Listino Borsa di Roma
17,10 Concertino
17,30 Musica fuori schema
18,05 ... E via discorrendo
18,25 Ping-pong
18,45 Musiche di Feldman
19,15 Concerto della sera
20,15 Le potenze minori nell'Europa contemporanea
20,45 Fogli d'album
21,30 L'opera strumentale di Veracini
22,40 Musiche di Schönberg

DA DOMENICA LO SCENEGGIATO IN TV

Accadde a Lisbona la truffa di Stoppa

La lavorazione fu interrotta dalla presa del potere da parte del popolo in Portogallo - Il ricordo di Maria Fiore e del regista

Milano, 11 settembre.

I gialli si accavallano nei nostri programmi: è appena arrivato l'aristocratico Philo Vance e domenica 15 ci troveremo in casa un abilissimo truffatore, meno sofisticato di Albertazzi, ma bravo come sa essere Paolo Stoppa.

Si tratta del nuovo giallo televisivo Accadde a Lisbona*. Tre puntate di Gigi Lunari, regia di Daniele D'Anza. Paolo Stoppa vi impersona un avventuriero veramente esistito — Arturo Virgilio Alves Reis — che, trovandosi sull'orlo della bancarotta, meditò una truffa colossale ai danni delle finanze portoghesi. I fatti avvennero tra il 1923 e il 1925, l'anno in cui l'abile avventuriero tentò addirittura l'acquisto della maggioranza delle azioni della Banca del Portogallo. L'impresa non riuscì per un banalissimo incidente e l'uomo finì in carcere per parecchi anni. Ne uscì solo nel 1939 e morì nel 1945 dopo aver trascorso gli ultimi anni accanto alla moglie che gli rimase fedele.*

La donna fedele (che pure è molto più giovane) viene interpretata da Maria Fiore, la magra diciassettenne di Due soldi di speranza*, oggi nota come la sposa di Bruno Cirino nello sceneggiato* Dedicato a un medico*. Maria Fiore è sempre una bella donna, alta, sottile, assai più sofisticata al naturale che sulle scene. Dice:* «Vorrei proprio scoprire un mistero: dove sono andate tutte le fotografie che mi scattarono sul "set" di *Dedicato a un medico*. Sono sparite o sono riusciti a bloccare anche quelle?».

Da domenica 15 Paolo Stoppa sul video

«In *Accadde a Lisbona* sono la moglie di Stoppa: è un mistificatore — è vero — ma è anche un marito intelligente, comprensivo e affettuoso. Infatti gli sarò sempre vicina anche negli anni del carcere. Per fortuna non l'ho però seguito quando la *troupe* girava a Lisbona. Mi sono persa un colpo di Stato dal vero ma risparmiata un tremendo spavento. Per non parlare di mia figlia Daniela che è apprensiva e di mio marito (un pilota) paurosissimo quando si tratta di me».

Non la pensa così D'Anza che ha di quei giorni un ricordo affascinante: «E' stato un vero romanzo nel mio sceneggiato. Eravamo arrivati con la troupe da una settimana e ci eravamo sistemati al Ritz. Tutto era calmo, i portoghesi mi sembravano addirittura addormentati. Invece la mattina del 25 aprile "qualcosa accadde veramente a Lisbona". Un qualcosa che noi abbiamo vissuto da stranieri in un grande albergo dove la cameriera, malgrado tutto, ancora si preoccupava di preparare i nostri letti. Nessuno abbandonò il lavoro anche se tutti erano entusiasti. Noi abbiamo visto sbocciare sui fucili dei soldati i garofani. A me veniva in mente il nostro 25 aprile. Mi fu impossibile girare le ultime scene che si svolgevano davanti al carcere di Lisbona: tentammo di andarci ma ci trovammo i carri armati e un funzionario ci sconsigliò di continuare a girare, lo avremmo fatto a nostro rischio e pericolo.

«Là rimanemmo in piedi ad ascoltare il discorso di De Spinola alle 2 di notte. Ci fece un certo effetto vedere un generale con guanti bianchi e monocolo. L'indomani rientrammo tutti e 18 in macchina attraversando la Spagna» *ricorda D'Anza con la sua voce notturna da whisky.*

Adele Gallotti

I TEATRI STABILI SI PRESENTANO

"Trovarsi,, a Torino detto da Rossella Falk

Nei programmi del Teatro Stabile di Torino sarà inserito anche «Trovarsi» di Pirandello, con Rossella Falk (nella foto), Elsa Albani e Ugo Pagliai: il 14 l'annuncio ufficiale

Il Diario di un pazzo e John Ford a Bolzano

Bolzano, 11 settembre.

Il direttore Maurizio Scaparro ha presentato il programma del teatro Stabile di Bolzano che, in questa stagione, ricorda anche il suo venticinquesimo anno di attività. E' stato questo lo spunto preso da Scaparro per rifarsi polemicamente alle più recenti discussioni sul teatro pubblico, forte del fatto che il teatro Stabile di Bolzano, pur essendo tra i più vecchi teatri a gestione pubblica, viene considerato da qualche anno fra i più vivi e stimolanti centri dello spettacolo.

Maurizio Scaparro ha indicato due momenti di riflessione per il teatro a gestione pubblica: prima di tutto ha sostenuto la necessità di spettacoli meno sfarzosi e più utili, possibilmente aperti ai problemi del nostro tempo, che non possono non riflettersi anche nella nostra drammaturgia e nel modo di fare teatro; parallelamente ha auspicato gestioni e bilanci più sani, perché non è possibile, ha detto Scaparro, che il teatro pubblico di prosa possa permettersi disavanzi che non abbiano limpidi riscontri con una attività teatrale e di promozione culturale, le sole che possono giustificare una prevista passività dei teatri stabili.

Imminente l'inaugurazione della stagione 1974-75 con *Peccato che sia una sgualdrina*, di John Ford, nella traduzione di Angelo Dallagiacoma, con protagonisti Patrizia Milani, Pino Micol, Virgilio Zernitz. La regia è stata affidata a Roberto Guicciardini.

Lo Stabile di Bolzano riprende anche due successi della passata stagione, *Stefano Pelloni detto il Passatore* di Massimo Dursi, e *Amleto* di William Shakespeare, sempre con la regia di Scaparro con Pino Micol protagonista. Seguirà in fine stagione, *Il diario di un pazzo*, di Nicolaj Gogol in un adattamento appositamente scritto per il teatro Stabile di Bolzano. Infine, in collaborazione con un altro teatro stabile, verrà presentato all'aperto *La sagra del signore della nave* di Luigi Pirandello.

Scaparro ha quindi presentato la compagnia che comprende quest'anno oltre a Pino Micol (che è oggi considerato fra i più interessanti attori della nuova generazione), Delia Bortolucci, Anna Casalino, Olga Gherardini, Patrizia Milani (la giovane attrice che Scaparro e Guicciardini hanno prescelto per i ruoli di Annabella e Ofelia), Agostino De Berti, Franco Gamba, Emilio Marchesini, Piero Nuti, Fernando Pannullo, Antonio Paiola, Giulio Pizzirani, Guido Ruffa, Bruno Slaviero, Silvano Spadaccino, Virgilio Zernitz.

Saranno ospiti del teatro Stabile di Bolzano i teatri stabili di Roma, L'Aquila, Torino e Trieste; e le cooperative «Gli associati», «Il gruppo della Rocca» «Pierlombardo» e «Teatro Insieme».

Intervista del direttore generale delle entrate speciali

Attenzione, il Ministero vi insegnerà ad acciuffare i falsari di Canzonissima

Roma, 11 settembre.

Il dott. Pietro Torre, direttore generale delle entrate speciali del ministero delle Finanze, da cui dipendono le lotterie nazionali, intervistato ieri sera dal «Telegiornale» nel corso di un servizio sui biglietti falsi di «Canzonissima» del 1971, ha detto:

«Abbiamo chiesto al Poligrafico dello Stato di fare dei bollini con una composizione tipografica tale da rendere difficile, e comunque scoraggiare, la falsificazione. Inoltre, abbiamo fatto apporre sui tagliandi, a cavallo tra questi ed il biglietto, un timbro a secco con il sigillo di Stato: evidentemente in questi casi il reato acquista una figura più grave. Ogni settimana sono state fatte verifiche per vedere se e quali cartoline presentassero anomalie. L'anno scorso abbiamo anche sottoposto al Poligrafico dello Stato alcune di queste cartoline con i relativi tagliandi per essere verificati. Dai controlli non sono risultate irregolarità».

Per quanto riguarda i biglietti della prossima lotteria, il dott. Torre ha confermato che «il Poligrafico dello Stato ha accentuato gli accorgimenti tipografici e ha fatto un tagliando che, praticamente, porta un "retino" simile a quello delle banconote. Inoltre, sui tre tagliandi annessi al biglietto, a cavallo tra tagliando e biglietto, c'è un sigillo di Stato con un cliché confezionato appositamente per questa lotteria».

Alla domanda se anche quest'anno sarà possibile vendere biglietti privi di tagliandi, oppure soltanto tagliandi senza il biglietto a prezzi diversi, il dott. Torre ha risposto: «Ciò non sarà possibile perché c'è un'apposita sanzione. Chi vende biglietti privi dei tagliandi potrà essere punito con un'ammenda da 50 mila a 500 mila lire e ciò in forza di una legge che è uscita proprio quest'anno, precisamente la legge n. 66».

Tra i cantanti che sarebbero coinvolti nello scandalo di due anni fa, Mino Reitano non s'è perso d'animo ed ha annunciato la sua partecipazione alla «Canzonissima» del '74-'75. Tra le voci nuove sarebbero invece Claudio Baglioni, Drupi e la Carta.

Oggi a Lucca (amichevole contro la "Under,,) nasce la nuova Nazionale che esclude Rivera e Mazzola per far posto alla coppia del futuro

I "mister,, in viaggio

Parola e Fabbri ritornano in Germania per spiare i loro prossimi avversari di Coppa Uefa

«Vada, sarebbe meglio aver un'idea di come giocano gli avversari per...».

«D'accordo, d'accordo. Prenda l'aereo e vada...».

Sono due battute di un colloquio che diventa sempre più breve. La seconda battuta è chiaramente quella di un qualsiasi presidente di una squadra di calcio, la prima (manco a dirlo) di un allenatore.

I «mister» (come vengono chiamati con termine inglese ormai, per grazia loro diventato vocabolo corrente anche nella lingua italica) o più volgarmente gli allenatori partono sempre più spesso, viaggiano, osservano, traggono conclusioni e poi... e poi chiaramente le loro squadre si sbarazzano dell'avversario di turno senza troppe difficoltà.

Sennonché, già perché le cose non vanno sempre dritte, ecco che anche gli avversari di turno hanno imparato il trucchetto: ed ecco, tanto per fare l'esempio, che Fortuna Düsseldorf e Vorwaerts Francoforte i loro allenatori (accompagnati addirittura dai rispettivi presidenti) visto che devono incontrare Torino e Juventus, in Italia li hanno già mandati, eccome, a trarre le loro conclusioni.

Quest'oggi alle 14 da Linate Fabbri volerà nella Germania Occidentale, a Düsseldorf, o per ricambiare la visita degli amici tedeschi, e per trarre a sua volta le dovute considerazioni sulla squadra che giusto otto giorni ad oggi sarà in campo al Comunale nella partita d'andata del primo turno della Coppa Uefa.

Di questa squadra tedesca, il Fortuna, Eliera (?) ha già relazionato Fabbri per filo e per segno, essendo andato a visionarla. Si tratta di una squadra solida, senza individualità particolari, e che pure riesce ad esprimere un ottimo gioco d'insieme. Una formazione compatta, ostica, secondo le migliori tradizioni di quello che è il calcio teutonico.

Fabbri, comunque, vuole rendersi conto di persona di quello che attende la sua squadra, tanto più che il ritorno in Germania di una squadra italiana, dopo l'infausta avventura della nostra Nazionale ai mondiali, è atteso con ansia dalle migliaia di nostri connazionali che colà risiedono. Al Torino, dunque (e Fabbri lo sa) si chiede di riscattare la recente grama figura.

Pure la Juventus, che andrà anche lei in Germania (ma in quella dell'Est), ha da riscattare qualcosa. Questa volta in proprio, visto che è ancor vivo il ricordo dell'eliminazione che i bianconeri hanno subito lo scorso anno ad opera della Dynamo di Dresda.

Per Parola andare a visionare i prossimi avversari rappresenta comunque un problema. Infatti in un primo tempo la partita che il Vorwaerts deve giocare contro il Chemie era stata programmata per sabato. Poi, invece, è stata anticipata a venerdì, proprio il giorno in cui, cioè, la Juventus giocherà in amichevole a Padova. E va notato che quest'amichevole doveva essere disputata domani, ma poi è stato proprio Parola che, per poter disporre dei giocatori che oggi partecipano all'allenamento della Nazionale, ha fatto posticipare l'incontro. Così a Padova in panchina andrà Bissotto.

Intanto Parola potrà osservare di persona il Vorwaerts, sul quale ha già ricevuto un paio di dettagliate relazioni da parte di Vycpalek. I tedeschi, come i loro colleghi dell'[illegible] che affronteranno il Torino, appaiono squadra compatta. Il loro modulo di gioco si basa su un 1-3-3-3 con il nazionale Hapnam (?) utilizzato come libero. La linea dei terzini è formata da Schlirt (?), Hasser (un giovanissimo che non ha ancora 19 anni) e Andresen. A centrocampo giocano Wruck, Andrich e Segger mentre in avanti giostrano, facendo della mobilità la loro arma forse più terribile, Pfefferkorn, Herbst e Piepenburg.

Quarto nello scorso campionato, il Vorwaerts è allenato da un quarantenne, Gerard Reichelt, un ex centrocampista, ora ufficiale nell'esercito.

Reichelt è già venuto in Italia un paio di volte per vedere all'opera a sua volta la Juventus. C'era anche domenica scorsa quando i bianconeri hanno superato il Taranto per 4-1. Il suo umore, alla fine della partita non era molto allegro, ed ha onestamente ammesso che la Juventus è squadra il cui potenziale gli fa molta paura e che se i bianconeri si esprimeranno come sono capaci, per il Vorwaerts ci saranno pochissime speranze di superare il turno.

Dunque Fabbri e Parola volano in Germania. Con i debiti scongiuri, non resta quindi che fare i migliori auguri a questi due «mister viaggiatori».

Giorgio Barberis

CAPELLO E CAUSIO SARANNO I "GAUCHOS,,

Mezzeali da impiegare in Argentina

DALL'INVIATO

Lucca, 11 settembre.

Bernardini si è finalmente convinto. Ieri ha ammesso che Fabio Capello è il «centromediano metodista» che fa al caso suo. «Ho provato Juliano, che è pure lui in grado di ricoprire questo ruolo, ma il napoletano ha svolto la parte con scarsa precisione — ripeteva stamane Bernardini —. Ho visto all'opera anche Benetti e Mazzola. Ma Capello è senz'altro il migliore».

Che il responsabile azzurro riconosca le qualità di Capello prima ancora dell'allenamento in programma oggi pomeriggio allo stadio Porta Elisa di Lucca è assai significativo. Bernardini ieri ha parlato a lungo con Capello e dal loro colloquio è emerso che i due la pensano allo stesso modo circa la funzione del centromediano metodista. In altre parole, Bernardini ha fatto retromarcia, rivedendo la sua posizione. Come si ricorderà era parso assai scettico sulla capacità di Capello di ricoprire questo ruolo, ma poi ci ha ripensato. Evidentemente non conosceva a fondo il «regista» bianconero. La prova odierna, dopo quanto ha detto il «dott. Fuffo», sembra proprio superflua.

Capello, dunque, è uno dei punti fissi della nuova nazionale. Farà coppia con Causio. I due sono affiatatissimi, ma dovranno integrare il loro gioco con Benetti (nel quale Bernardini crede come laterale di spinta). Benetti non dovrà più fare da gregario a Rivera e potrà, quindi, esprimersi con maggiore libertà d'azione. Bernardini ha fatto chiaramente capire che Rivera e Mazzola non rientrano nei suoi disegni. La loro giubilazione è praticamente definitiva: soltanto un clamoroso rovescio a Zagabria potrebbe rilanciare la candidatura della «strana coppia» di [illegible].

Bernardini spiega che Rivera e Mazzola attualmente non sono nelle condizioni di forma giusta. E se lo fossero, a parità di condizione, precisa che «c'è l'età che influisce negativamente». Insomma non hanno scampo.

Causio e Capello sono pronti a rilevare Mazzola e Rivera dopo che i due giocatori avevano per un decennio fatto discutere e polemizzare. Bernardini vorrebbe che Capello fosse un nuovo Monti, un Ferraris IV, un Andreolo moderno. «Dovrà soprattutto proporre il gioco con dei lanci, ma non a [illegible] — precisa Bernardini —. In pratica giostrerà in un settore ovoidale del campo, smarcandosi, servendo i compagni, rifinendo e tirando in porta».

Capello non è preoccupato. Da cinque anni fa il centromediano metodista nella Juventus. Dopo la sua «promozione» svaniscono anche le voci che incominciavano a circolare sul fatto che Bernardini non vedeva di buon occhio Capello, per una vecchia polemica risalente al periodo in cui l'attuale C. U. azzurro era allenatore della Sampdoria.

«C'era bisogno di una chiarificazione — dice Capello —. C'è stata. Sul campo cercherò di dimostrare che merito fiducia». Capello esclude che l'innesto suo e di Causio in nazionale possa determinare una crisi di rigetto: «Possiamo funzionare nella squadra azzurra come nella Juventus. Nel ruolo di mezz'ala Causio rende almeno il 50 per cento in più che nella posizione di ala tornante. Tengo a sottolineare che Causio, nella Juventus, ha giocato spesso come interno in tutti questi anni».

Causio è dello stesso avviso: «In nazionale ho sempre giocato all'estrema e penso in modo dignitoso, ma s'imponeva una scelta. Parola l'ha fatta e gliene sono grato».

Per due bianconeri che gioiscono, uno che trangugia un boccone amaro: Pietro Anastasi. Il centravanti è rimasto inspiegabilmente escluso, pur essendo in ottima forma. L'altro giorno Anastasi ci diceva di non comprendere i motivi della sua esclusione: «Bernardini aveva [illegible] che avrebbe selezionato i più in forma. Non mi sembra molto coerente. Personalmente mi ritengo in condizioni di forma superiori a quelli che ha convocato. Eppure mi ha lasciato a casa. Visto che ha chiamato in precedenza illustri sconosciuti, meritavo almeno di essere sottoposto ad un provino. Il nuovo responsabile azzurro sostiene di conoscermi a fondo. Allora questo significa che, quando mi chiamerà, non esiterà a farmi giocare».

Anastasi per poter giocare in nazionale deve aspettare che Riva sia pronto. Infatti Bernardini potrebbe accoppiarlo al «bomber» cagliaritano. A Zagabria [illegible] Boninsegna il centravanti. Bernardini desidera un uomo di sfondamento, che resti in agguato sotto porta, pronto a concretizzare il lavoro della squadra o i cross delle ali. Anastasi è un centravanti di manovra, mobile, agile, adatto sia al contropiede sia nel destreggiarsi in mischia. Attualmente è in forma ma non figura nei piani di Bernardini. Anche Boninsegna, per la verità, sta andando forte e lo dimostra il fatto che è stato addirittura preferito a Chinaglia. Il laziale, sia detto per inciso, sta attraversando un momento difficile e Bernardini ne tiene conto.

Boninsegna sprizza gioia da tutti i pori. Da sei anni aspettava questo momento. Giocherà in una squadra con ali vere e quasi stenta a crederlo. Non c'è Riva a fargli ombra e c'è un tecnico, Bernardini, che gli dà completa fiducia.

«L'unico rammarico è che Bernardini sia arrivato alla Nazionale con sei anni di ritardo — dice Boninsegna con una punta polemica nei confronti di Valcareggi, che ieri mattina è stato visto aggirarsi a Coverciano — a novembre compirò 31 anni, ma dovrete sopportarmi ancora per un po' di tempo. Ho sete di rivincite, dopo tante amarezze e la lunga anticamera. Finora in Nazionale ho sempre giocato per il rotto della cuffia. Basti ricordare che sono andato in Messico *in extremis*, solo perché Anastasi si è reso indisponibile alla vigilia della trasvolata».

Va ormai delineandosi la formazione per Zagabria, anche se Bernardini dice che la deciderà soltanto il 24 settembre, quando annuncerà l'elenco dei 16 convocati definitivi. In porta il titolare è Zoff. La coppia dei terzini dovrebbe essere del tutto inedita per la Nazionale e composta dai giovanissimi Rocca e Roggi. Mediano di spinta sarà Benetti con Facchetti libero. L'interista, che si cimenta come battitore da poco tempo, non ha l'esperienza del ruolo di Wilson, ma ha un'esperienza internazionale decisamente superiore al laziale. Il trio centrale sarà formato da Causio, Boninsegna e Capello, mentre alle ali prende consistenza la candidatura di Gabo e Chiarugi. Guarda caso, questa è proprio la formazione che scenderà in campo oggi pomeriggio a Lucca. Vanno tenuti presenti anche Martini, per il ruolo di terzino, Orlandini, per quello di mediano, Zecchini per quello di stopper e Chinaglia per la prima linea. La partita odierna si inizierà alle ore 16,30 e sarà arbitrata da Enzo Bearzot. Da una parte giocheranno: Zoff; Rocca (Sabadini nella ripresa) Roggi; Benetti (Orlandini), Bellugi (Zecchini), Facchetti; Caso, Causio, Boninsegna, Capello, Chiarugi.

UNDER 23: Bene; Gentile, Maldera; Guerini, Danova (La Palma), Scirea; Orlandi, Boni, Calloni, Antognoni, Bertuzzo (Speggiorin).

Bruno Bernardi

Nella "finalissima,, di ieri a Torino

Berruti si conferma

La finalissima del trofeo «L'Unione» tra Berruti e Bertola ha richiamato allo sferisterio torinese di corso Tazzoli il pubblico delle grandi occasioni, più di 2500 persone che hanno assistito a un bell'incontro, combattuto e incerto fino al termine. Questa volta ha prevalso il campione d'Italia (quasi sempre sconfitto nelle precedenti partite dal capitano della Pievese), ma soltanto all'ultimo gioco, dopo oltre tre ore di autentica lotta su ogni palla.

L'ultimo game, come già dieci giorni fa contro Gili su questo stesso campo, è stato fatale a Bertola, che al termine è apparso amareggiato e visibilmente stanco: «Non si può regalare così una partita — ha detto — abbiamo sbagliato troppo. E' stato determinante il mio errore di battuta sul 10 a 7, che ha consentito la rimonta agli avversari. Spero di rifarmi in campionato, dove per fortuna le cose si stanno mettendo abbastanza bene». Il quarto posto, necessario per accedere al girone finale, non dovrebbe infatti più sfuggirgli.

Più disteso e soddisfatto Massimo Berruti. «E' importante non arrendersi mai — ha spiegato il capitano dell'A. e O. Valle Bormida — anche sul 10 a 6, quando sembrava che Felice avesse la vittoria a portata di mano, speravo ancora di farcela, e infatti è andata bene. Era una partita a cui tenevo molto, e fortunatamente la caviglia non mi ha più dato fastidio, anche se devo ancora tenerla fasciata».

L'incontro non era cominciato bene per il campione d'Italia, più falloso del solito, specialmente in battuta. Inoltre l'infelice serata della spalla Berardo ha contribuito a renderlo nervoso: l'abbiamo visto più volte richiamare i compagni, uno dei quali, Tino Berruti, è stato anche ammonito per protesta dall'arbitro. Dopo il secondo gioco, Bertola era riuscito a conquistarne ben cinque consecutivamente, ma poi l'incontro si è equilibrato ed è proceduto su un notevole livello tecnico ed agonistico fino al 10 pari.

Al termine il capitano della Pievese era più affaticato, nonostante le partite in notturna siano più adatte di quelle diurne al suo fisico, che patisce terribilmente il caldo; inoltre soffriva per un taglio alla mano procuratosi cadendo, mentre cercava di ricacciare una palla. «Ma non è questa — ha ammesso — la causa della sconfitta; avevamo la partita in pugno e ce la siamo lasciata sfuggire».

Per Berruti un'altra conferma in una stagione che lo vede dominatore su ogni campo e imbattuto in campionato da molte partite.

p. g.

TENNIS

La Stampa perde (con onore)

Continuano gli incontri del torneo di tennis «amici del Po». L'unica sorpresa della seconda giornata è costituita dalla formazione de «La Stampa» che ha impegnato più del previsto la fortissima formazione del Caprera, favorita del torneo. I rappresentanti de «La Stampa» vincevano dopo i primi due singolari per 2-0, poi nel terzo singolare e nei due doppi, per i quali l'Esperia ha schierato i validissimi veterani, «La Stampa» ha ceduto alla netta superiorità degli avversari.

Caprera - Stampa 3-2; Garibaldi batte Roberto 6-1, 6-1; [illegible] b. De Ferrex 6-1, 6-3; Falcherò b. Pidò 7-5, 6-3; Dolza - Gamma b. [illegible] - Lo Prete 6-3, 6-5; De Ferrex - Fiorio b. Costa - Bono 6-4, 6-2.

Esperia - Lido Royal 3-0: Peruzzi b. Piccot 7-5, 6-4; Virano b. Ghezzi 6-3, 6-1; Berruto b. Turci 4-6, 3-6, 6-4; Virano - Berruto b. Ghezzi - Piccot per rinuncia; Peruzzi - Costa b. Basaglia - Valle p.r.

Country - River Side 4-1: Bosio b. Fonna 6-4, 6-0; Piffarelli b. Falettio 6-2, 6-4; Pernigotti b. Simoncello 6-2, 6-0; Bosio - Piffarelli b. Tramontini - Ferreri 6-1, 6-3; Fonna - Falettio b. Melchiorre - Pernigotti 7-5, 6-4, 6-2.

Domenica prossima: Esperia - Country; Lido Royal - Caprera; River Side - Stampa.

Ultima notturna di trotto a Vinovo

Stasera ultima «notturna» di trotto a Vinovo. E' evidentemente troppo presto per concludere le riunioni serali, cioè in un'ora in cui il pubblico ha maggior facilità di andare alle corse. Nessuno riesce a spiegarsi perché non si possa arrivare almeno fino alla fine del mese, se non al 15 ottobre.

A Vinovo, stasera, prova di centro della serata sarà il Premio di Settembre (L. 2.000.000, m. 1600) con Islamita (G. Gucciardi), Armadillo (Sipanovic), Trier Nova (A. Milano) ricevono 20 metri di vantaggio da Rimedio (Delleplano) e Zurigo (Bosco). Il pronostico è per Islamita, ma c'è sempre il forte dubbio sulla partenza, che è il suo punto debole: se si avvierà senza divagazioni è preferibile a Trier Nova e Zurigo.

La serata si apre alle 20,45 con il Premio dei Glicini, per i due anni: Citropia tenta il secondo successo contro la debuttante Ophelia e contro Anima; poche speranze per Belmoro. I favoriti: Citropia-Ophelia (Premio dei Glicini); Seregno-Nicopela (Premio dell'Ala); Canuso-Huganyos (Premio dei Pampini); Rio d'Oro-Velirgo (Premio delle Magnolie, gentl.); Equatoriale-Fumagalli (Premio Cerere); Islamita-Trier Nova (Premio di Settembre); Genzio-Ottù (Premio dei Pioppi); Nava-Morimondo (Premio dei Campi).

Elvio Rossi

Tamburi per Clay

Kinshasa (Zaire), 11 sett.

Al suono dei tamburi e della musica rock, Muhammed Alì è giunto questa sera a Kinshasa dove il 25 settembre prossimo affronterà per il titolo mondiale dei massimi, il detentore della categoria George Foreman.

All'aeroporto di Nadjili erano convenute per l'occasione circa un migliaio di persone che si sono precipitate ai piedi della scaletta dell'aereo ed hanno abbattuto una porta a vetri della sala transiti dell'aeroporto per avere occasione di essere più vicini al campione durante la breve conferenza stampa da lui tenuta.

«Mi sento come se fossi a casa mia. Ritengo che George Foreman sia lo straniero, l'uomo che viene nella nostra casa», ha esclamato Alì rimasto piuttosto impressionato dall'accoglienza entusiastica riservatagli.

«Non sono mai stato meglio in tutta la mia vita. Non posso vedere problemi per me in questo incontro», ha esclamato.

In attesa che rientri Sala, la mezz'ala granata spiega quali sono i suoi compiti

ZACCARELLI AL VERTICE

(del triangolo con Pulici e Graziani)

« Ma io non cambio! » afferma Fabbri, affezionatissimo al suo « modulo » impostato su Sala. Ha impiegato abbastanza tempo per prepararlo, dargli consistenza, renderlo funzionante ed ecco che Sala si blocca, potrà giocare soltanto tra un mesetto. Di fronte a due soluzioni (quella di rivoluzionare tutto, oppure quella di « inventare » in qualche modo un nuovo Sala) Fabbri ha optato per la seconda, certo meno rischiosa per il complesso. Ecco quindi alla ribalta Zaccarelli, promosso sul campo a terzo vertice del triangolo con Pulici e Graziani.

Una trasformazione tattica tutt'altro che agevole e Zaccarelli, a Como, se n'è reso subito conto. Ci vorrà qualche giorno per entrar bene nei panni di Sala, panni che andrebbero stretti a chiunque. Ma in questi casi occorre fare di necessità virtù e Zaccarelli abbozza, si mette a disposizione.

— Soddisfatto?

« La squadra ha le sue esigenze. Io gioco come e dove mi dicono di giocare. Cominciamo col dire che a Como ho fatto la mia prima esperienza e logicamente non poteva essere del tutto positiva. Continuando a giocare così, però, sono certo che potrò migliorare ».

— Quali sono i cambiamenti che la nuova posizione comporta?

« Io ho sempre giocato a centrocampo. Me la vedevo quasi sempre con la mezzala avversaria, ma molto alla larga. Nel senso, cioè, che le marcature non erano mai esasperate: giocavo io e giocava lui. Inoltre, ero abituato a trovarmi con l'avversario di fronte, a guardarlo negli occhi. Adesso invece c'è un uomo che mi marca stretto, che non si preoccupa di costruire ma bada esclusivamente a me. Francamente, non mi sono ancora abituato a questo tipo di contatti. Penso che dovrò cambiare un pochino la mia mentalità. Non penso che avrò particolari difficoltà, semplicemente chiedo il tempo per entrare nella parte ».

— Che differenza c'è tra Sala e Zaccarelli?

« In assoluto, diciamo che Claudio è un campione. E basta. Giocare al suo posto e non farlo rimpiangere dai tifosi sarebbe difficile per chiunque. Entrando nei particolari diciamo che lui possiede la [illegible] da fermo, lo slalom, la possibilità di andare via in dribbling in uno spazio ristretto. Per me è diverso: io ho bisogno di [illegible] lungo, partire in profondità e farmi [illegible] in progressione. Abbiamo caratteristiche nettamente differenti. Accetto quindi di buon grado la mia parte, ma nessuno deve pensare a me come ad un doppione di Sala. Sarebbe una cosa impossibile, non riuscirei ad imitarlo. Ed anche se ci provassi, la cosa si risolverebbe in un danno per la squadra ».

— Quindi: Zaccarelli al posto di Sala, con gli stessi compiti tattici, ma con la propria personalità di gioco...

« Appunto. Le caratteristiche di fondo non si cambiano, al massimo si possono adattare alle esigenze tattiche della squadra. Il signor Fabbri mi ha spiegato nei dettagli quello che si aspetta da me e spero proprio di non deluderlo. Certo, come ho già detto, mi ci vorrà un po' di tempo... ».

— Speriamo non ne occorra troppo, altrimenti rientra Sala e tutta questa trasformazione non ha più senso...

« Quando chiedo tempo non mi riferisco certo ad una stagione. Mi basta giocare in questo modo un paio di partitelle per sentirmi a posto. Soprattutto mi basta essere pronto per la partita contro il Fortuna in Coppa Uefa. Spero che porti fortuna anche a me, questa squadra tedesca ».

— Nel ruolo di appoggio alle punte granata potrebbe anche capitare l'occasione per il gol. Tra l'altro, a Zaccarelli si è sempre fatto credito di un tiro in porta abbastanza notevole...

« Potrebbe succedere. A Como, anche in quella che posso definire la mia partita di esordio nel ruolo, avrei potuto segnare due reti. Rigamonti è stato eccezionale nel fermare i miei due tiri, uno di testa ed uno di piede. Quindi, spero proprio di trovare l'occasione giusta. Sarebbe molto bello se il Torino scoprisse in me un goleador. Negli anni scorsi ho sempre segnato, pur giocando a centrocampo. Perché non dovrei riuscirci adesso, nel momento in cui agisco in una posizione più avanzata? ».

E' proprio la cosa che si augura Fabbri, specialmente per la partita contro i tedeschi. Recupera certamente Santin e Mozzini: per il resto, il Torino è nelle mani di Zaccarelli.

Beppe Bracco

Iniziato con successo ieri sera a Canelli il torneo organizzato da "Stampa Sera"

Una "Coppa dei Campioni" che esalta il calcio povero

DALL'INVIATO

Canelli, 11 settembre.

Non sono urla selvagge, ma anche i tifosi di Nicese e Crescentino — divisi gli spalti nelle due fazioni — sanno sostenere i rispettivi beniamini col calore necessario. Nei campi dei dilettanti, rispetto ai grandi stadi dove le migliaia di voci si confondono in un unico boato, c'è in più lo stimolo del richiamo personale.

«Dai Giovanni, vai sulla destra». «Forza Luigi aspettalo in [illegible]», o più genericamente «spingi ragazzi» o più ingenuamente «Filippo stai attento». Ogni tifoso è tecnico e sui campi di provincia consiglia il giocatore con voce amica, nella segreta speranza di veder realizzato il suggerimento, per ben figurare davanti ai compaesani.

Anche Nicese-Crescentino ha rispettato il «cliché» di questi incontri facendo vivere a giocatori e spettatori, con qualche tempo di anticipo, il clima del prossimo campionato di promozione, al quale sono state promosse le squadre di questa «Coppa dei Campioni» piemontese. Campioni sono davvero, perché hanno vinto i rispettivi campionati, anche se con diversa ed alterna fortuna. Anche se alla fine si sono accontentati di un ridottissimo premio, simbolo della riconoscenza della società, ma soprattutto della sua povertà.

Povere, infatti, e il termine non deve — sottolineiamo il non deve — apparire spiacevole, sono infatti tutti i piccoli clubs sempre intenti ad arginare i bilanci passivi. Una forte dose di ottimismo — dobbiamo dire — caratterizza spesso le parole dei dirigenti, ma certo non si può insinuare che navighino nell'oro squadre che debbono affidarsi prevalentemente all'obolo degli appassionati o alle casse, per quanto opulente, dei magnati di provincia.

Per questo, il Crescentino, ieri sera sconfitto di misura, dopo una fulminea rimonta (da 0-3 a 2-3), può considerarsi una società privilegiata: tra i suoi tifosi più accesi infatti c'è proprio il sindaco, professor Massimo Pedale che segue costantemente gli incontri interni e, quando gli impegni di lavoro glielo consentono, anche le brevi trasferte. Tifoso accanito, tanto da sprecare interi pacchetti di sigarette durante ogni partita ed oltretutto con scarso danno per la sua salute: le sigarette, infatti, non sono destinate ad essere fumate, ma, appena accese, vengono scagliate in terra con rabbia ad ogni piccolo contrattempo nel gioco della squadra. Un tiro sbagliato: via una sigaretta estratta da pochi secondi, una parata del portiere avversario: per terra un'altra non ancora portata alle labbra. Gallo sbaglia un rigore e temiamo di veder volare via il pacchetto, ma anche il sindaco evidentemente ha il senso dell'economia e del risparmio. Il Crescentino comunque, grazie al professor Pedale, può contare su un campo con pista atletica ed illuminazione che verrà inaugurato in ottobre e che accoglierà la squadra nel campionato di promozione.

Non così per la Nicese che dal Comune vede ben poco e deve disputare gli incontri in notturna, come quello di ieri sera, sul campo della vicina Canelli (circa 13 km). «Tanto poveri dice Franco Calosso, tifoso da anni della squadra giallorossa, — che un'eventuale altra promozione, dal prossimo torneo alla serie D, ci metterebbe in crisi e, forse, dovremmo rinunciarci ».

Dello stesso parere non sono i dirigenti Germano Grasso, Giuseppe Ferrato e Pietro Sala: «Non rifiuteremmo certamente una promozione alla serie D, e ne parliamo evidentemente soltanto come ipotesi, perché i tempi ci sembrano ancora troppo prematuri ».

« Evidentemente — ammette il massimo dirigente della società — basterebbe una spesa di 8-9 milioni come quella della scorsa stagione per metterci in crisi. Ora il campionato di promozione richiederà uno sforzo ancora superiore, di alcuni milioni. Siamo riusciti, con molti sforzi, a farvi fronte nella scorsa stagione, ci dovremmo riuscire anche quest'anno. Abbiamo fiducia insomma che la gente di Nizza Monferrato, i tifosi, i simpatizzanti, ci verranno incontro ».

Domani già l'incontro di ritorno. Il Crescentino promette di dare battaglia: per la somma dei gol basterebbe che vincesse per 1-0 o per 2-1, un compito non impossibile, una vittoria che gli darebbe lustro non solo utile come collaudo, ma anche atta a pubblicizzare la squadra tra i tifosi, quelli che ancora non hanno dato una mano alla società passando una domenica al campo di calcio.

Salvatore Rotondo

Ieri sera a Canelli. I giocatori della Nicese "posano" prima della partita - A destra l'incitamento dei tifosi delle squadre

La ragazza sugli spalti

Dal 3-0 al 3-2

La rimonta del Crescentino contro la Nicese

NOSTRO SERVIZIO

Canelli, 11 settembre.

Emozioni a non finire ieri sera a Canelli nella prima partita di qualificazione della «Coppa dei Campioni del Piemonte». La Nicese in netto vantaggio per tre reti a zero (messe a segno da Picollo al 4', Gambarino al 51' e Ulderici al 65'), negli ultimi quindici minuti del tiratissimo incontro, quando il risultato pareva ormai scontato, è stata costretta a subire la sorprendente rimonta finale del Crescentino, che con Conforto al 75' e Rosas al 90', è riuscito a ridurre lo svantaggio in un limite non del tutto irreparabile.

Il regolamento della manifestazione dilettantistica organizzata da « Stampa Sera » prevede, infatti, che in caso di parità al termine delle due gare di andata e ritorno, i gol segnati in trasferta vengano considerati doppi. Domani sera, dunque, nel return-match in programma a Crescentino, la Nicese, se vorrà qualificarsi per la finalissima, dovrà a tutti i costi riuscire a pareggiare.

Per i giallorossi allenati da Repetto, che ha esordito alla guida della squadra astigiana, ci pare questa un'impresa assai difficile da compiere, in quanto il Crescentino, seppure ieri sera abbia stentato parecchio a trovare la giusta carburazione per quasi tutta la partita, si è rivelato in sostanza una squadra sicura di sé, in grado, sul proprio terreno di gioco, di fornire una prestazione di rilievo e di mirare alla vittoria.

Alla Nicese non resta ora che rimpiangere la grossa occasione sciupata in extremis. Forse la squadra non ha previsto che gli avversari potessero recuperare due reti nel quarto d'ora finale e, presa dall'entusiasmo (cosa che succede fra i dilettanti) non ha badato a difendere il vistoso vantaggio accumulato.

Il Crescentino, comunque, non avrebbe certo meritato di riportare una così pesante sconfitta. Anche se la squadra si è svegliata in ritardo non bisogna dimenticare che in due occasioni (palo colpito da Striglia al 48' e rigore calciato ancora contro il palo, sulla destra del portiere, da Gallo al 59') i biancorossi hanno clamorosamente fallito la marcatura.

Il comportamento dei giocatori è stato ammirevole sotto tutti i punti di vista. I ventidue atleti in campo hanno dato vita ad una gara combattuta sul piano agonistico, ma assai corretta. Soltanto Ulderici e Tappero, i più irrequieti, alcune volte hanno tentato di litigare. Il loro comportamento, tuttavia, è stato notato dal capitano del Crescentino Striglia e, prima che intervenisse l'arbitro ad ammonire i due calciatori, li ha invitati a star calmi, dicendo loro: « Ma cosa fate! Siete qui per giocare al pallone, non per prendervi a pugni ».

A fine partita Ulderici e Tappero si sono dati la mano e senza rancori sono rientrati negli spogliatoi. Il calcio dilettantistico, in fondo, è bello anche per questi esempi di lealtà sportiva che offre.

Franzi Bertolazzo

Nicese: Cavazzini; Gambacurta, Olivieri; Saliceto, Gambino (Piemiaio dall'85'), Rolando; Ulderici, Picollo, Gambarini, Garbarino, Molinaris.

Crescentino: Lucón; Fantin, Tappero; Conforto, Forlai, Gallo; Striglia, Chiò; Rosas, Pollone (Bergamasco dal [illegible]'), Siermieri.

Arbitro: [illegible] di Asti.

Nel Giro della Valle d'Aosta

Per Pasquale Pugliese una vittoria, una storia

NOSTRO SERVIZIO

La Thuile, 11 settembre.

Ieri il Giro della Valle d'Aosta ha laureato il suo primo leader, lo scalatore formato spagnolo Pasquale Pugliese, varesotto di adozione ma avellinese di nascita. Polemico non poco quanto bravo sulle dure asperità che hanno portato i 91 concorrenti da Morgex a La Thuile. Pugliese, scartato da Ricci per i mondiali di Montreal, ha giurato di vendicarsi a suon di vittorie, sfogando così la rabbia per aver visto smantellarsi la sua società, la milanese Passerini, sciolta dal proprietario in segno di protesta per la mancata convocazione azzurra.

Pasquale infatti veste ora la maglia d'una società a tipo familiare, il G. S. Sandonatese, che ha raccolto parte dei corridori che correvano per la Passerini. Il ragazzo sta meditando seriamente il passaggio fra i professionisti nelle file della Zonca: suo compagno di squadra dovrebbe diventare il cuneese Remo Rocchia, elemento interessante, ieri rimasto intrappolato nel gruppo dei ritardatari.

La *bagarre* scatenata dai *grimpeurs* ha avuto stamattina eco fra i molti azzurri presenti. Vittorio Algeri, un po' in difficoltà sul duro percorso, ha detto all'arrivo: « Questo finale di stagione mi vede molto provato, ho speso troppo per i mondiali ».

Eguale preoccupazione per il ritardo l'ha palesata il capelluto Cesare Sartini, il pisano neo-tricolore, un ragazzo che tutti indicano fra i (molti) favoriti. Preoccupazioni, invece, non ne hanno Mirri e Maroni (rimasti a casa dopo le fatiche del campionato italiano) e gli jugoslavi, che qui nessuno ha ancora visto.

Oggi, al fresco dei 1441 metri di La Thuile, il Giro affronta la seconda tappa alpina, arrivando a Valtournanche dopo 137 chilometri di corsa. Si scaleranno un colle di seconda categoria e uno di prima e sarà ancora il festival degli scalatori. Peccato non siano venuti gli spagnoli, c'era pane per i loro denti. L'arrivo è previsto per le ore sedici.

Giovanni Binda

Valdinoci libero dalla "Pro"

Andrea Valdinoci, l'ex giocatore atalantino, che ha militato recentemente — negli ultimi tre campionati — nella Pro Vercelli, quest'anno non giocherà più nella squadra vercellese. Una serie di contrasti con la presidenza del geometra Baratto, hanno infatti convinto il giocatore ha riscattare il proprio cartellino — un diritto che i giocatori hanno acquistato da breve tempo — per mettersi a disposizione delle società richiedenti.

LA PAGINA PER IL TEMPO LIBERO

Il gioco del Lotto

E' rimasta immutata la classifica del ritardo, almeno ai primi posti. La graduatoria si apre con i soliti 68 di Firenze (giunto alla 147ª settimana d'assenza), 17 di Napoli (128), 9 di Firenze (123), 18 di Bari (118), 30 di Genova (108).

Fra le combinazioni segnaliamo i veritibili di Torino (88-98), la quaterna nelle Decine a Roma (con gli equidistanti 76-78-74-72) e il terno nelle Cadenze a Torino (46-36-86).

Il 9 a Milano e il 81 a Venezia sono gli unici numeri che compaiono fra gli estratti sia del 31 agosto sia del 7 settembre.

Questa è la classifica, dopo l'estrazione del 7 settembre 1974, dei numeri in maggiore ritardo nelle dieci ruote (almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 18 (da 118 sett.); 58 (77); 2 (66); 43 (64); 6 (57); 25 (53).
CAGLIARI: 24 (83); 70 (88); 54 (71); 48 [illegible] (64); 78 (56).
FIRENZE: 68 (147); 9 (123); 36 (72).
GENOVA: 30 (108); 47 (80); 69 (72); 5 (70); 36 (64).
MILANO: 53 (70); 90 (63); 21 (57).
NAPOLI: 17 (128); 47 (65); 75 (61); 88 (52).
PALERMO: 58 (88); 34 (55).
ROMA: 41 (87); 53 (69); 55 (60); 8 (58); 85 (56); 48 (50).
TORINO: 1 (97); 42 (77); 27 (76); 69 (68); 35 (64); 63 (63); 45 (62).
VENEZIA: 41 (63); 61 (65); 86 (59); 33 (57); 88 (53).

Ed ecco i maggiori ritardi nel dare l'ambo per le diverse combinazioni:

Gemelli: Milano, 28; Bari, 19; Cagliari, 15; Genova, 14.
Veritibili: Cagliari, 34; Genova, 14; Bari, 12; Milano, 11.
Cadenze: Venezia, 7 (53); Napoli, 7 (47); Roma, 8 (43); Genova, 5 (40).
Figure: Milano, 1 (45); Palermo, 1 (35); Cagliari, 2 (34); Bari, 4 (28).
Decine: Milano, 1ª (62); Venezia, 10ª (43); Bari, 1ª (38); Cagliari, 10ª (36).

ENALOTTO

Nel concorso numero 36 (colonna vincente: X12 - X12 - X2X - 222) i 7 giocatori che hanno totalizzato 12 punti vincono lire 5.888.000 ciascuno; agli 89 «undici» vanno 347.300 lire, ai «dieci» (1.062) ne spettano 29 mila 900. Il monte premi è stato di lire [illegible].

Per il concorso numero 37 del 14 settembre 1974 proponiamo un sistema da 32 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

Bari	1	
Cagliari	x	
Firenze	x	
Genova	2	
Milano	x	1
Napoli	1	2
Palermo	1	x
Roma	1	
Torino	x	
Venezia	x	2
Napoli 2ª	1	
Roma 2ª	1	2

LE VOSTRE STELLE
OROSCOPO DI DOMANI
A cura di RAFFAELLA GIRARDO

Gli influssi astrali esaltano in giornata la fermezza, la diplomazia e l'intraprendenza. Di tale favorevolissimo influsso potranno i nati sotto i segni dell'Ariete, Leone, Vergine, Acquario e Pesci.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) La giornata di domani si rivelerà particolarmente propizia per chiarire e risolvere questioni personali; avvantaggiati soprattutto coloro che da poco hanno iniziato una nuova attività. Contrasti con i familiari (dovuti principalmente ad una diversità di carattere) si risolveranno rapidamente: inutile drammatizzare. Venere si rivelerà estremamente propizia nell'amore.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Siate più sinceri nell'ambito del lavoro. Non abbiate timori circa il vostro futuro economico: sarà molto fortunato. Depressioni in campo affettivo per i non coniugati; gli sposati attraverseranno, al contrario, momenti molto belli con i loro cari. Dominate la vostra gelosia.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Le circostanze saranno dalla vostra parte; dovrete però avere la prontezza di spirito di saper cogliere al volo ogni occasione. I viaggi assumeranno per molti un aspetto piccante. L'influsso interferente della Luna si presenta, comunque, dannoso per tutti per quanto concerne la salute. Evitate spese eccessive.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) La giornata non si svolgerà com'era nelle vostre previsioni: avrete alti e bassi nel lavoro e non riuscirete a concludere le questioni che vi stanno a cuore. Siate meno pessimisti: state sottovalutando la vostra forza. Possibili conflitti con la persona del cuore. Non trascurate le vostre condizioni fisiche.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Eccezionalmente favorita la vita sentimentale, ma è necessario che evitiate irrigidimenti sulle vostre posizioni; siate più comprensivi e tolleranti con la persona che amate. Previste piacevoli vacanze. Quelli che nel lavoro e negli affari vi sembrano problemi insormontabili si riveleranno facilmente solvibili.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Impegnatevi con slancio ed ottimismo nel lavoro e nelle speculazioni nel mondo degli interessi: siete sotto il particolare influsso di Giove e Mercurio che vi propizierà il successo. Ottime probabilità di nuove occasioni per coloro che da tempo hanno intenzione di cambiare attività. Anche la vita sentimentale gode della massima fortuna.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Momento inadatto per stabilire nuovi contatti di lavoro. Siate molto cauti nell'operare, valutando accuratamente l'atteggiamento di alcuni vostri colleghi che tenteranno di osteggiare un vostro progetto. Eccezionalmente favoriti i sentimenti: evitate però relazioni con persone più giovani di voi.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Momento opportuno per stabilire nuovi contatti di lavoro: per molti una trasferta all'estero sarà l'inizio di una prestigiosa ascesa personale. Gli influssi Mercurio favoriranno l'esito positivo di alcune vostre iniziative. Anche la vita sentimentale gode di un periodo particolarmente propizio: siate però meno gelosi.

SAGITTARIO (22 novem.-21 dic.) I vantaggi economici e le possibilità di guadagno vanno sempre migliorando. Non preoccupatevi se dovrete affrontare qualche momento contrastato: gli influssi vi sono propizi. La vita sentimentale che si preannuncia molto favorita potrebbe complicarsi se non evitate di angosciare con la vostra gelosia chi amate.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Gli interessi sono momentaneamente contrastati. Evitate di prendere decisioni azzardate: valutate con la massima attenzione e solo dopo aver accuratamente ponderato ogni cosa agite con la massima energia. E' opportuno inoltre un maggior autocontrollo nei rapporti con gli altri. Attenzione a qualche collega invidioso.

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) Periodo soddisfacente sia nella vita sentimentale sia nel lavoro. Coloro che hanno incarichi di alto livello avranno la soddisfazione di veder apprezzare fino in fondo il loro operato. In famiglia dovreste dimostrare maggior comprensione: date più sicurezza affettiva ai congiunti.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Giornata propizia per iniziare nuovi programmi di lavoro che daranno più frutti di quanto sperate. Buona nel complesso anche la vita sentimentale: un viaggio di piacere vi darà la possibilità di fare conoscenze molto interessanti da cui nasceranno durature relazioni. Attenzione ad eventuali noie legali.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Gala di bandiere su navi; 8. Prende al volante chi guida di notte; 15. Cascata di fiume in piena; 16. Atto del privare della proprietà per motivi di pubblica utilità; 18. Scrisse «E le stelle stanno a guardare»; 19. La ventiduesima e l'undicesima dell'alfabeto; 21. soffrì l'atroce supplizio della fame e della sete; 22. La capitale austriaca; 23. Avversativa. 24. Un giardino di animali; 26. Città del Belgio, sulla Mosa; 27. Attaccante della Juve e della Nazionale; 28. Infetta la piaga; 29. Si cantano in corteo; 31. Cichero; 32. L'ultima parte dello stomaco dei ruminanti; 33. Fondamenti di scienza e dottrina; 34. La più semplice unità chimica; 36. Tribù di beduini; 37. L'atto dello spostare un pezzo da una casella all'altra, nel gioco degli scacchi; 38. Il più crudele re di Giudea; 39. Peso per provini; 40. Moneta tedesca; 41. Si affianca sempre all'ascensore; 42. Cane piccolo e ringhioso; 44. Titolo di una commedia di L. Pirandello; 46. Un tipo di argilla friabile; 47. La dote dei casti; 48. Il figlio maledetto da Noè; 50. Mutandine da bagno; 51. Pronome relativo; 52. Antica città della Fenicia; 53. Jean, attore francese; 55. L'Organizzazione delle Nazioni Unite; 56. Seconda classe; 57. L'antico nome di Pescara; 58. Un fiore senza odore; 60. Alessandria; 61. La Musa dell'astronomia; 62. L'eroe dei «due mondi»; 64. Lago dell'America settentrionale; 65. Soldato della milizia indigena somala; 66. Il riposino dopo pranzo.

VERTICALI: 1. Alienazione mentale; 2. Venezia; 3. Punto cardinale; 4. Società calcistica ferrarese; 5. Fuoriuscita di un vincere; 6. Serve a confezionare il pacco; 7. Margini ripiegati di stoffa; 8. Isola delle Cicladi; 9. Nord-Ovest; 10. Pianta delle Iridacee, dai fiori odorosissimi; 11. Un nostro mare; 12. Un barbaro invasore; 13. Il nome della cantante Martini; 14. Associazione Nazionale; 15. Perdita della facoltà della parola; 17. Una «bella» danzatrice d'altri tempi; 18. Il poeta di Alcamo; 20. In aspra lotta con i Capuleti; 22. Pianta di gennaio; 23. Finissima tela per biancheria di lana o di cotone; 25. Li percepiscono i professionisti; 27. Presunta scienza d'indovinare i numeri del Lotto; 28. Qui... viene condotta la mandria; 30. Cittadina in provincia di Bologna; 32. Gialle radici mangerecce; 33. Bernardo per gli slavi; 35. Nome di donna; 36. Recipiente per il bagno; 37. Cantante inglese trapiantatosi definitivamente in Italia; 39. Un simbolo regale; 41. Famoso eresiarca toscano del XVI secolo; 42. La patria delle ocarine; 43. Fiume dell'Africa orientale; 45. Antica regione dell'Italia meridionale; 47. Colmi fino all'orlo; 48. La sigla della Banca Commerciale Italiana; 49. Feldmaresciallo austriaco, battuto a Marengo da Napoleone; 52. Stella del cinema americano; 53. Sposa di Abramo; 54. ... Marina, in una nota vecchia canzone; 57. Pappagallo variopinto d'America; 58. Carrozza inglese; 59. L'inferno della mitologia; 60. Antica nota musicale; 62. Le prime due lettere di Gustavo; 63. Istituto Scientifico.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

I■MOSCATO■PAPILLE■NA
MA■SCOPA■LABARO■SAID
BRASILE■COLICA■CONCA
OTRI■T■PARETE■PORCO■
SUMAC■CINESI■RENDITA
CRA■ORIGINE■MARCIA■U
AO■GRUGNO■■TAGLIO■SS
T■AIRONE■MARINES■CIT
AGGUATO■VAGONI■ISOLE
■LINDA■BARONE■M■AMUR
GERGO■BIDONI■BOLLORI
ENEL■MOLISE■TENIA■OT
NN■ANSELMO■CONSUMO■A

il rebus (11, 5, 7)

SOLUZIONE
C A posti; Pi ede; G L I e lei mi TI =
Capostipite degli Elamiti

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema n. 856: 1. Cc4

N. 857 (10+10)

J. Buchwald
(1° Pr. «Enroque», 1946)
Il Bianco matta in 2 mosse

Partite (XXI Olimpiade)

Petrossian-Browne (incontro Urss-Usa) Difesa Siciliana: 1. c4,Cf6 2. Cc3,c5 3. Cf3,g6 4. e4,Cc6 5. d4,cxd4 6. Cxd4, Cxd4 (a) 7. Dxd4,d6 8. Ae2, Ag7 9. 0-0,0-0 10. De3(b),Ae6 11. Ad2,Db6 12. b3,Dxe3 13. Axe3,Ad7 14. Tac1,Tfc8 15. Tfd1,Ae6 16. f3,a6 17. Rf2, Cd7 18. Tc2,Tc7 19. Tcd2,Tac8 20. Rf1,Rf8 21. Re1,b5? (c) 22. Cd5!,Axd5 23. Txd5,bxc4 24. Txa5,c3 (d) 25. [illegible] 26. [illegible] a6 27. Ad3,Ce5 28. Re2,Cc6 29. Ta6,Ra7 30. b5,Cd4+ 31. Axd4,Axd4 32. a4,Tcb7 33. Ac4, f5 34. Rd3,Ag5 35. h3,Rf6 36. a5,Txb5 37. Axb5,Txb5 38. Ta2, d5 39. exf5,Rxf5 40. Tb6,Tc5 41. a6,Tc7. Il Nero abbandona.

(a) Frequentemente il Nero risponde all'apertura inglese rientrando nel sistema Maroczy. Un'altra continuazione è 5. ... Ag7 7. Ae3,Cg4 8. Dxd4,Cxd4 9. Dd1,Ce6.

(b) Nella partita *Smejkal-Zuckerman* (Polianidse 1970) il Bianco giocò diversamente: 10. Ag5,Ae6 11. Dd2,Tc8 12. b3, b5? 13. e5! con vantaggio decisivo per il Bianco.

(c) Un errore decisivo. Razuwaev consiglia per il Nero. 21. ...Aa5 22. g3,Cc5.

(d) Un'altra possibilità, non migliore, è data da 24. ...cxb3 25. Txc7,Txc7 26. Ta8+ (Razuwaev).

Miniature

Winer-Bikhovsky (Urss 1974) Difesa Olandese: 1. d4,e6 2. Cf3,f5 3. Cc3,Cf6 4. Ag5,Ab4 5. Dd3,0-0 6. e3,Aa7 7. d5,Ca6 8. dxe6,Cc5 9. Dxf5,d5 10. Dg5,Cxe6 11. [illegible] 12. [illegible] Cxg5 13. Dxg5,Ce4 14. Dh5, g6 15. Dh6,Txf3 16. Cxe4, dxe4 17. Ac4+,Rh8 18. Td1, Df8 19. Dxf8+,Txf8 20. 0-0, Af5 21. h3,h5. Il Bianco abbandona.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Studio sul blocco

Il B. muove e vince (Gentili)

SOLUZIONE: 21-26, 22-18 (la più sicura); 11-14, 18x20; 16x20, 31-27 (la più sicura); 30-23, 29-31; 23-27, 31-22; 28-19 e B. vince (comunque il Nero muova, è sotto «tiro»).

Miniature "internazionali"

Kuyken-Andreiko: 32-28, 17-21; 33-28, 21-26; 39-33, 16-21; 44-39, 30-24; 29x20, 15-24; 37-32, 26x37; 42x31, 21-26; 34-29, 26x37; 29x20, 14x25; 47-42, 10-14; 42x31, 5-10; 41-37, 11-17; 46-41, 6-11; 35-30, 25x34; 40x29, 18-23; 29x18, 12x23; 45-40, 10-15; 50-45, 14-20; 31-27, 7-12; 33-29, 23x34; 40x29, 9-14; [illegible], 3-9; 43-38, 20-24; 29x20, 15x24; 36-31, 13-18; 28-23, 19-28; 33x13, 9x18; 32-28, 14-19; 37-32, 8-13; 38-33; 2-8; 41-37, 18-23; 28-22, 17x26; 31x22, patta.

Schmuts-Simmen: 33-29, 17-21; 32-28, 21-26; 38-33, 11-17; 44-39, 17-21; 50-44, 6-11; 39-32, 21-27; 32x21, 26x17; 37-32, 20-25; 42-38, 14-20; 29-23, 18x29; 34x14, 10x19; 41-37, 4-10; 46-41, 10-14; 40-34, 13-18; 44-40, 8-13; 47-42, 2-8; 31-27, 5-10; 36-31, 19-23; 28x19, 14x23; 41-36, 17-22; 49-44, 11-17; 33-28, 22x33; 39x19, 13x24; 44-39, 9-13; 31-26, 17-22; 37-31, 22-28; 32x23, 18x29; 34x23, 24-30; 35x24, 20x18; 39-34, 10-14; 38-33, 25-30; 34-25, 14-20; 25x14, 13-19; 14x23, 18x47, il nero vince.

Smeenk - Juhal: 33-28, 19-23; 28x19, 14x23; 39-33, 10-14; 33-28, 23x32; 37-28, 14-19; 41-37, 5-10; 37-32, 10-14; 46-41, 18-23; 41-37, 12-18; 35-30, 17-22; 28x17, 11x22; 30-25, 7-12; 44-39, 2-7; 50-44, 7-11; 34-29, 23x34; 40x29, 11-17; 31-26, 1-7; 37-31, 4-10; 29-23, 18x37; 38-32, 37x28; 31-27, 22x31; 33x2, il bianco vince.

Carlo Barbero

bridge

Dichiarazione: Est passo; Sud: passo; Ovest: 2 picche; Nord: 3 fiori; Est passo; Sud: 3 S.A.

	NORD	
	♠ R ♥ A D ♦ A V 10 8 2 ♣ V 10 9 7 6	
OVEST ♠ A D 10 7 4 ♥ V 9 3 ♦ 7 5 ♣ R 4 2	N O — E S	**EST** ♠ 8 3 ♥ 10 8 7 6 5 ♦ R 6 4 3 ♣ 5 3
	SUD ♠ V 9 6 5 2 ♥ R 4 2 ♦ D 9 ♣ A D 8	

Fu l'americano Goldman ad aprire di 2 picche con la quinta. Poi attaccò con il 3 di cuori. Il francese Svarc, in Sud, giocò in questo modo: fatta la presa con la Dama tentò subito il sorpasso al Re di fiori; Ovest prese, incassò l'Asso di picche e rinviò ancora cuori. Quando poi tentò il sorpasso a quadri Est prese e rinviò picche per la caduta del contratto.

D'accordo, le circostanze sfortunate furono parecchie: i due Re mal piazzati e soltanto la quinta di picche in Ovest che pure aveva aperto di 2. Pure Svarc avrebbe dovuto prendere in considerazione quest'ultima eventualità (non impossibile) e allora non avrebbe potuto perdere il contratto. Vediamo insieme la linea di gioco.

Per proteggersi dalle picche divise 5-2 con Asso, Dama e 10 in Ovest, Sud deve far saltare subito l'eventuale ripresa di Est prima che questa sia realmente utile. Quindi la mossa vincente è quella di giocare immediatamente piccola quadri verso la Dama. A questo punto i casi sono due:

1) Est non passa il Re. Allora, in presa con la Dama di quadri, Sud intavola la Dama di fiori e si assicura nove prese.

2) Est prende e rinvia picche per l'Asso del compagno. In questo caso il giocante potrà fare tranquillamente il sorpasso a fiori. Infatti se il sorpasso non riesce sarà Ovest a prendere la mano e potrà incassare soltanto più una picche.

(a cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

ANDY CAPP
il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

MAMMA'
«Strip» di Mell (Copyright «Mada»)

animal crackers
il mondo di Rog Bollen (Copyright U.P.I.)

QUELLE TRE — LA DROGA DEL RICATTO

L'«Intelligence Service» ingaggia «quelle tre» per sconfiggere la banda dei Narcisi. La vicenda assume nuovi sviluppi

DICK TRACY — E LA RAGAZZA LUNARE

L'investigatore alla ricerca di una ragazza che modifica a suo piacere la temperatura dell'ambiente

(369 — Continua)

Campane a morto per i transatlantici

Si decide il destino della flotta Finmare

Riunioni, oggi e domani, dei Consigli di amministrazione delle quattro società di navigazione - Si fanno già i nomi delle navi (le più grandi) da porre in disarmo

Genova, 11 settembre.

Forse più oggi, al termine delle riunioni dei consigli di amministrazione del Lloyd Triestino e della Adriatica, in programma questa mattina a Trieste e nel pomeriggio a Venezia, si potranno avere le prime chiare indicazioni sul destino della flotta del Gruppo Finmare. Ma le decisioni più importanti sono attese per domani, allorché si riunirà a Genova il consiglio di amministrazione della «Società Italia», la più importante per numero di unità e per consistenza di tonnellaggio delle quattro compagnie di navigazione di preminente interesse nazionale che fanno capo all'Iri.

Le voci di disarmo della flotta del Gruppo Finmare si fanno sempre più insistenti, anche se non trovano conferma negli ambienti ufficiali delle quattro società (la quarta è la «Tirrenia», con sede a Napoli, il cui consiglio di amministrazione si riunirà venerdì). Si fanno già anche i nomi delle navi che verrebbero poste in disarmo in un breve arco di tempo: sono la «Leonardo da Vinci», l'«Augustus», la «Donizetti», la «Verdi» e la «Rossini», tutte navi passeggeri della «Società Italia».

Dopo il piano preparato due anni fa dal Cipe che prevedeva la ristrutturazione delle navi della Finmare con la graduale trasformazione del traffico da passeggeri a merci, il problema della flotta di Stato è ritornato alla ribalta in questi ultimi mesi con una forte polemica tra il ministero della Marina Mercantile e quello delle Partecipazioni statali.

Il primo sembra propenso a smantellare completamente la flotta di Stato; il secondo intende operare lungo le linee fissate due anni fa dal comitato della programmazione. E' indubbio che le navi delle quattro società costano allo Stato molte decine di miliardi l'anno (per il 1974 si parla di circa 150 miliardi).

Ma, si fa notare in molti ambienti marittimi genovesi, le navi passeggeri sono utilizzate male: troppi i viaggi regolari di linea, che sono ormai soppiantati dall'aereo, pochi in confronto le crociere.

Il ministero della Marina mercantile, secondo indiscrezioni circolate a Genova, avrebbe invece dato un robusto taglio al programma di crociere preparato per il 1975 dalla «Società Italia», che ne prevedeva una decina nel Mediterraneo e una quarantina nei Caraibi, riducendole della metà. Questo contrasto tra i due dicasteri potrebbe scoppiare da un momento all'altro; anzi, c'è chi dice che la decisione di porre in disarmo molte navi della Finmare sarebbe stata presa dall'Iri e dalle Partecipazioni statali proprio per fare scoppiare un problema di portata nazionale, del cui il Parlamento non potrebbe non occuparsi: al secondo, il piano di ristrutturazione predisposto dal Cipe.

I sindacati attendono gli sviluppi della situazione. Ma un'anticipazione della loro presa di posizione si è avuta ieri.

In sostanza i marittimi hanno affermato, e ribadito, che la ristrutturazione della flotta di preminente interesse nazionale è di competenza del Parlamento, e quindi frutto di una volontà politica, e hanno dato il loro assenso alla trasformazione della Finmare, ma chiedono la salvaguardia della flotta pubblica, [illegible] il traffico passeggeri [illegible] merci.

Giorgio Bidone

Mozambico: 100 morti negli scontri razziali

Lourenço Marques, 11 sett.

Più di cento persone sono rimaste uccise nei disordini delle ultime 24 ore in Mozambico. Lo ha riferito stamane la principale stazione radiofonica di Lourenço Marques. La polizia ha confermato che si lamentano morti in seguito a sparatorie e saccheggi, ma non ha indicato cifre.

Stamane nella capitale del Mozambico la situazione appariva relativamente calma dopo oltre 24 ore trascorse sull'orlo del caos.

Unità dell'esercito portoghese ed agenti di polizia hanno ripreso il pieno controllo dei punti chiave della città occupati la notte di sabato scorso da un gruppo estremista di coloni bianchi costituitosi in «Movimento per il Libero Mozambico».

Dopo aver ripreso il controllo della Radio, i militari portoghesi hanno trasmesso per quasi tutta la notte, ad intervalli regolari, appelli alla popolazione perché torni al lavoro e sostenga il Frelimo, «unico rappresentante legale del popolo mozambicano».

I ribelli bianchi hanno annunciato, dopo aver abbandonato la Radio, che il loro movimento si è momentaneamente sciolto. La rivolta è così virtualmente fallita e il Frelimo, con alcuni giorni di ritardo sul previsto, potrà dar vita, d'accordo con i portoghesi, al nuovo governo di transizione entro breve tempo.

Fonti non ufficiali hanno riferito che tra la notte scorsa un centinaio di portoghesi hanno chiesto rifugio in Sudafrica al posto di confine di Komatipoort. La comunità portoghese in Sudafrica sta raccogliendo fondi ed offerte di alloggio per i profughi.

(Ansa)

I carabinieri tra Prato e Firenze

Cercano pasta rubata trovano un covo delle Brigate nere

CORRISPONDENTE

Firenze, 11 settembre.

L'indagine per il furto di un quantitativo di pasta alimentare ha portato i carabinieri di Prato, oltre al ritrovamento della refurtiva, alla scoperta di un probabile covo delle Brigate nere.

Insieme ai 43 quintali di pasta rubati sabato notte in via Pelaiolo a Prato, in un casolare sperduto nella piana di Sant'Angelo a Lecore — fra Prato e Firenze — c'erano un fucile da caccia, un centinaio di cartucce, un apparecchio radio, pacchi di fotografie del dittatore fascista, un'aquila imperiale, fasci littori, tute mimetiche, cartelli con slogans inneggianti ai fascisti, un'altra serie di fotografie, tutte ben archiviate, scattate durante comizi o cortei dell'estrema destra.

Alcune delle persone riprese in queste ultime foto sono contornate con cerchietti a penna che recano in calce un numero d'ordine: sul dietro delle foto, accanto ad ogni numero, figura l'identità della persona ritratta, con tanto di indirizzo. Una specie di casellario pronto a chissà quali usi: carabinieri e magistratura cercheranno ora di fare completa luce su questo materiale.

Intanto sono cominciati gli interrogatori in carcere ai tre arrestati l'altra notte dai carabinieri nel casolare di Sant'Angelo a Lecore. Per il momento i tre — Ennio Signorini, pittore di 47 anni, Firenze via degli Alfani 75, Aldo Penebianco, 18 anni da Catania e Luciano Ghelardini, 18 anni di Sant'Angelo a Lecore — che sono assistiti dall'avvocato Valerio De Sanctis, senatore del msi, sono stati ascoltati dal magistrato soltanto in ordine al furto della pasta.

I primi due avrebbero detto di essersi trovati per caso nel casolare al momento dell'irruzione dei carabinieri, il terzo avrebbe dimostrato la sua estraneità al furto. Ma, furto a parte, è la personalità del Ghelardini e i suoi trascorsi che interesserebbero la magistratura e i carabinieri.

Lo stesso senatore De Sanctis ha ammesso che l'uomo è iscritto al msi, «senza alcuna carica» e che «da qualche tempo non svolgeva più attività politica ad alcun livello». Tra le foto sequestrate ce ne sono alcune che ritraggono il Ghelardini in mezzo a noti picchiatori fascisti fotografati durante comizi del msi in città toscane; lo stesso uomo risulta poi essere stato coinvolto qualche tempo fa in una rissa a sfondo politico avvenuta a Siena.

Quando i carabinieri irruppero nel casolare di Sant'Angelo a Lecore, credendo di catturare una banda di «ladri di alimentari» piuttosto attiva in questi ultimi tempi nel triangolo Prato - Pistoia - Firenze, sorpresero con i tre uomini poi arrestati anche due ragazze, una delle quali, certa Daniela (nei confronti delle due non ci sono state denunce), era già nota a polizia e carabinieri per certe sue amicizie negli ambienti extraparlamentari di destra fiorentini e perché fidanzata con un giovane coinvolto in una serie di pestaggi ad Arezzo ed il cui nome figurò anche nel corso dell'inchiesta seguita all'attentato compiuto qualche anno fa nei pressi di Perugia alla sede di un partito di sinistra.

In sostanza ci sarebbe abbondanza di materiale perché l'indagine possa spostarsi velocemente dall'ambito strettamente connesso a un semplice furto di pasta a quello ben più importante, per i tragici avvenimenti succedutisi in questi ultimi tempi, che vede impegnati gli uomini del nucleo antiterrorismo.

u. c.

Ispezionava le caserme

Sono il medico (ma di autentico c'è solo la divisa)

CORRISPONDENTE

Alessandria, 11 settembre.

(f. m.) Il genovese Giovanni Piazza, 30 anni, bloccato dai carabinieri, a Torino, negli scorsi giorni, mentre girava in divisa da ufficiale medico, negli ultimi giorni di agosto aveva cercato di introdursi, con identico «costume» nel Car di Casale. I carabinieri di Alessandria l'hanno denunciato per usurpazione di titolo e sostituzione di persona.

Il Piazza, che era venuto in possesso di documenti di un vero ufficiale medico, il capitano Lampugnani, si era presentato in divisa nella caserma casalese. «Sono un inviato del comando di Roma, per una ispezione alle cucine».

Il tenente di servizio non ne fu molto convinto. Cercò di prendere tempo. Il falso capitano medico, temendo di essere scoperto, riuscì a dileguarsi velocemente, asserendo che avrebbe dovuto «ispezionare un altro comando».

L'episodio venne denunciato ai carabinieri che ora, dopo il fermo a Torino di Giovanni Piazza, hanno accertato che il falso ufficiale medico era lo stesso presentatosi al Car di Casale.

A Torino, come è noto, il Piazza transitava in auto, naturalmente in divisa. Si imbatté in un incidente stradale. Una ragazza aveva riportato ferite agli arti inferiori. I carabinieri, che erano intervenuti, notato l'ufficiale medico lo pregarono di intervenire.

Di fronte alla ragazza ferita, il falso medico non seppe far altro che invitarla a «dire 33». Insospettiti, i carabinieri lo portarono in caserma. In parole povere, lo smascherarono.

ALESSANDRIA — Una giovane mondana di Villa Literno (Caserta), la ventiquattrenne Carolina Miele, è stata arrestata dai carabinieri di Alessandria per contravvenzione al foglio di via.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Colpiti i titoli bancari

TORINO — La Borsa denuncia i suoi limiti in una seduta con attività ridottissima. Senza interventi a difesa, manca l'assorbimento, sia pure di fronte ad offerte modeste e non insistenti.

Va dileguandosi il poco recupero messo a segno nelle ultime sedute della scorsa settimana. Non pochi titoli sono tornati sui minimi precedenti la momentanea ripresa.

Dei valori principali si può dire che soltanto Montedison, Rinascente, Olivetti, Saffa, Mediobanca, Finsider, Toro e Ras conservano qualche margine rispetto a detti minimi. Scende invece al disotto, con altri valori di minor rilievo, la Centrale.

Nel reddito fisso si nota qualche difesa ma nonostante questo prevalgono cedenze. Montedison, 1 gennaio 1974: 77,80.

BORSA CONTINUA: Fixing: Fiat ordin. 1) 1109; 2) n.t.; 3) n.t.; 4) 1083. Fiat privilegiate 1) 778; 2) n.t.; 3) 775; 4) 770.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 1973 conv. 235; Città di Genova 7% 70; Metropolitana Milanese 7% 77,40; Magona 1973 7% conv. 111; Gim 1973 8% conv. 89,60; Enel 1974 indiciz. 96,80; B. Santo Spirito 7% 1973 conv. 101; Montefibre 7% 1973 conv. 100,25; B.T.Q. '78 7% 95,25.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 37.500-39.000; sterlina oro nuovo 40.500-42.000; marengo svizzero 36.500-39.000; sterlina carta G.B. 1590-1630; dollaro Usa 697-715; marco germanico 260-265; franco svizzero 231-235; franco francese 141-145,50.

LE AZIONI A TORINO

	10-9	11-9
ALIMENTARI		
Alimont	4100	4100
Eridania	1910	1910
Florio	400	400
Motta	2393	2393
Romana Zuccheri	405	405
Vinicola Unica	370	400
BANCARIE		
Banco Roma	16000	15800
Comit	17000	16200
Credito It.	1865	1825
Interbanca priv.	16850	16100
Mediobanca	66100	65100
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1178	1170
Eternit	1470	1470
Fornaci Riunite	3630	[illegible]
Unicem	4600	4500
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	830	820
Italgas	635	618
Liquigas	237 50	231
Liquigas priv.	149	143 50
Mira Lanza	24750	23830
Montedison	807 50	788 50
Monted. Gemina	785	769
Paramatti	1450	1410
Pierrel	2950	2730
Rumianca	1480	1485
SAFFA	5100	[illegible]
Schiapparelli	8600	[illegible]
COMMERCIALI		
Rinascente	116	113
» priv.	84	79
Silos Genova	3850	3850
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	910	894
Beni Imm. It. priv.	600	760
Beni Stabili	4720	4680
Cond. Acqua Roma	670	652
Generale Imm.	325	320,50

	10-9	11-9
Imm. Agr. Vittoria	5300	5200
Ivrim	6360	6030
Risanamento	3800	[illegible]
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	13425	13120
» » priv.	7950	7900
Latina	1462	1405
Latina priv.	1140	1060
Generali	57850	56720
RAS	68200	67500
S.A.I.	13050	12600
Toro Ass.	42940	42500
Toro Ass. priv.	15550	14350
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	2800	2800
Autostrada To-Mi	3700	3700
Fer. Co.	350	355
Italcable	3330	3350
N.A.I.	4830	4750
SIP	1658	1635
Torino-Nord	138	138
FINANZIARIE		
Bastogi	1563	1522
Finsider	330	331
GIM	2800	2850
IFI priv.	2875	2778
IBI	14000	13500
Invest	2580	2430
La Centrale	11330	10900
Mittel	2830	3010
Piemonte Finanz.	4900	4400
Pirelli & C.	1500	1435
Pirelli S.p.A.	845	820
S.A.R.O.M. fin.	—	2500
S.I.F.A.	1142	1130
S.M.E.	1500	1480
STET	1850	1830
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	800	800
Marelli & C.	680	670
Pan Electric	2210	2200

	10-9	11-9
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1155	1118
» priv. *	850	795
Castagnetti	2330	2340
Gilardini	2700	2715
Montanaldo	—	—
Nebiolo	285	292
Olivetti	1152	1075
» priv.	990	950
Westinghouse	3420	3090
MINERARIE METALL.		
Dalmine	344	340
Fornara & C.	770	755
Italsider	588	585
Metalli	2510	2490
Talco & Grafite	31000	31000
Terni	102	101
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	16150	16000
» priv.	6825	6400
Cartiera Italiana	905	950
TESSILI		
Cot. Cantoni	11500	11050
Fisac	2380	2340
Lane Borgosesia	21300	21050
Montedison Fibre	148	145
» » pr.	250	250
Viscosa	1885	1845
» priv.	1085	1050
DIVERSI		
Acque pot. TO	1200	1200
Ciga	[illegible]	3350
CIR	6700	6400
Pacchetti	225	216
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im.Roma 6%	180	180
Pirelli 5%	73	73
Mediob. 6%	205	205
Med. Fingest 7%	140	140
Liquigas 7½ '70	93	93
» » '71	93	93
» » '72	93	93
» 7% '73	90	90

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	10-9	11-9
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	86 30	86 30
Redimibile 3½%	100 10	100 10
Ricostruz. 3½%	81 65	81 65
» 5%	84 50	84 50
Pr. R. 5% Trieste	82 20	82 20
Rif. Fond. 5%	84 50	84 50
Pr. R. 5% Tr. '54	83 50	83 50
Pr. Ed. Sc. 5% '67	82 70	82 70
» » '68	82 80	82 80
» » '69	96 —	96 —
» 6% '70	96 75	96 75
» » '71	96 75	96 75
» » '72	96 75	96 75
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	96 30	96 30
» » » II	94 90	94 80
» » '77	88 20	88 80
» » '78	84 85	84 80
» 5½% '79	85 70	85 70
» » '80	84 70	84 93
» » '82	86 30	85 40
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	76 50	75 50
» » '65 II	78 70	78 70
» » '66 I	74 70	74 65
» » '66 II	74 90	74 90
» » '67	74 50	74 10
» » '68 I	73 90	73 60
» » '68 II	74 30	73 90
» » '69 I	74 —	73 40
» » '69 II	73 70	73 70
» 7% '70	83 50	83 80
» » '71	81 20	83 50
» » '72 I	82 30	81 95
» » '72 II	80 20	80 30
» » '73	80 30	80 20
» Europa 6%	87 —	86 90
IRI 6% '64	80 —	80 —
» » '65	78 75	78 50
» Alfa 7% '70	94 10	[illegible]
Sstep 5½% '63	83 —	83 —
» » '61	67 40	67 40
Autostrade 6% '68 I	74 30	74 —
» » '68 II	[illegible]	74 80
» » '69	73 —	73 —
» 7% '71	82 50	81 70
» » '72	80 75	80 75
OO.PP. 5%	[illegible]	87 80
» 5½%	70 —	70 —
» 6%	70 90	70 70
» 7%	78 10	78 85
» I.Sz. 7% 1°	81 10	80 90
» » » 2°	81 35	81 35
» » » 3°	80 35	80 35
» » » 4°	80 70	80 70
» » » 5°	80 80	80 50
» » » 6°	81 —	81 —
» Anas 6% '06	71 65	71 80

	10-9	11-9
OO.PP. Aut. 6% 1°	70 80	70 80
» » 7% 1°	78 —	78 20
» » » 2°	78 60	78 30
FF.SS. 6% '63 I	77 60	77 60
» » '63 II	76 80	76 80
» » '66 I	76 35	76 35
» » '66 II	75 30	75 80
» » '67	75 60	75 20
» » '69 I	74 90	74 50
» » '69 II	73 —	73 —
» » '70	92 —	92 —
» 7% '71	81 70	81 70
» » '72 I	81 60	81 20
» » '72 II	81 50	81 50
A.P.S. 6% '67	72 25	75 25
» » '68	75 —	75 —
» » '69	88 —	88 —
» 7% '70	80 75	81 30
» » '71	84 50	84 50
» » '72 I	84 50	84 50
» » '72 II	—	—
P.Verde 6% Sp. 1°	79 50	79 50
» » » 2°	77 85	77 85
» » » 3°	76 50	76 50
» » » 4°	76 —	76 —
» » » 5°	73 35	73 35
» » » 6°	74 —	74 —
» » » 7°	73 10	73 10
» » » 8°	73 50	73 50
» 7% I	81 50	81 50
» » II	81 —	81 —
Isipel vent. 5½%	77 70	77 70
» » 6%	73 45	73 45
» » 7% 1°	80 —	80 —
» » » 2°	78 80	78 80
» » » 3°	80 50	79 —
» » » 4°	79 —	79 —
IMI 6% XXV	81 10	81 10
» » XXVI	74 —	74 20
» » XXVII	74 60	74 70
» 7% XXVIII	83 30	82 40
» » XXIX	81 80	81 80
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	87 80	88 80
» » XXXI op.	[illegible]	95 25
» » XXXII	84 50	83 80
» » XXXIII	81 10	81 10
» » XXXIII op.	85 15	86 —
» » XXXIV	83 —	82 50
» » XXXV	83 —	83 —
» s.s. '64 LV.	86 —	87 80
Enl Sud 6% '64 9°	88 —	88 —
Fiat 6% '49	—	—
» » '56	—	—
» 6% '57	94 50	94 50
Fiat 5½% '60	81 50	81 50

	10-9	11-9
Olivetti 7% '53	—	—
» » '53-'75	97 —	97 —
» » '58	93 50	86 —
» 6½% '58	86 —	86 —
» 5½% '62 1°	75 —	75 —
» » » 2°	78 —	78 —
It. Gas 5½% '61	76 —	73 50
Rumianca 5½% '60	88 20	88 20
» » '62	76 —	76 50
Sip 6%	96 50	96 50
Viberti 7% '59 I	91 —	91 —
» » » II	80 —	80 —
Femart 7% '58	103 —	103 —
RIV 5½%	67 50	67 50
Lancia 5½% '60	87 90	87 90
» » '62	79 —	79 —
Fergat 6%	95 90	95 80
Torino-Savona 5½	77 90	78 —
Tr.G.S.Bern. 5½	77 —	77 —
Cart. It. 7% '49	—	—
» » 5½ '62	76 —	[illegible]
Isveim. 6% '64 9°	85 90	85 90
» » » 10°	84 50	84 50
» » '65 11°	81 80	81 80
» » '66 12°	80 —	80 —
» » '67 13°	77 50	77 50
» » » 14°	77 50	77 50
» » '68 15°	79 —	79 —
» » '69 16°	78 50	78 50
» 7% '70 17°	82 50	82 50
» » '71 18°	80 —	81 —
» » » 19°	79 95	80 10
» » » 20°	79 90	79 90
Torino 6% '32	78 50	78 50
» Aem 5½ '60	71 —	71 —
» » » '62	69 70	69 70
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	85 —	85 —
» 6%	85 —	85 —
» O.P. 5%	85 —	85 —
» » 6%	85 —	85 —
Credito Fond. 5%	77 —	77 —
C.I.S. 7% '70	81 —	79 —
» » '71 1°	105 —	[illegible]
» » » 2°	80 —	80 —
» » '72	79 50	79 50
C.P.Piem. V.A. 6%	85 —	85 —
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Eni 7½% (S)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	135 —	135 —
Rumianca 6%	92 50	92 50
Pirelli S.p.A. 5%	74 —	74 —
Mediobanca 6%	199 —	199 —
Med. Fingest 7%	—	140 —
Liquigas 7½% '70	89 —	89 —
» » '71	90 —	90 —
» 7½% '72	90 20	90 20

A MILANO

L'insistenza delle voci di perdite che avrebbero coinvolto finanziario estero di banche italiane ha accentuato il malumore del mercato azionario.

La quota registra un diffuso ribasso in tutti i settori, ma tra i titoli più colpiti figurano quelli del Banco Ambrosiano.

Altre azioni, e tra queste le Fiat registrano nuovi minimi assoluti. Realizzati anche gli assicurativi e i tessili; mentre una certa reazione, confermata anche dopo listino, si è avuta per le Finsider.

La chiusura avviene generalmente ai minimi della giornata, con una perdita media che si avvicina al 2 per cento.

Qualche realizzo anche nel settore obbligazionario.

Principali oscillazioni della mattinata: Centrale 11.255, 11.250, 10.960; Interbanca 16.400, 16.000, 15.[illegible]; Immobiliare Roma 322, 320, 323; Snia Viscosa 1669, 1670, 1661; Montedison 806, 815, 802, 791; Finsider 330,25, 336; Fiat 1100, 1105, 1080, 1081.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.500; Acdes 2 mila 701; Alitalia 2350; Alleanza 42.000; Amiata 1130; Anic 815; Assicuratr. 167 mila 500; Bastogi 1540; Beni Stabili 4600; Binda 71 mila; Breda 2000; Brioschi 78.000; Burgo 16.010; Caffaro 307; Cantoni 10.950; Carlo Erba or. 3495; Carlo Erba pr. 3300; Cascami 10 mila; Cementir 1541.

Ciga 3499; Cope 1515; Comit 15.900; Comp. Milano or. 13.400; Comp. Milano pr. 7950; Comp. Toro or. 42.400; Comp. Toro pr. 14 780; Cond. Acqua 650; Credit 1800; Cucirini 5400; Dalmine 349; De Ferrari 2025; Donzelli 2410; E. Marelli 680; Eridania 1910; Eternit 1410; Falk or. 6730; Falk pr. 5565; Fiat or. 1081; Fiat pr. 745.

Finmare 160; Finsider 336; Fisac 2400; Fond. Incendio 12.080; Fond. Vita 23.500; Gavardo 3595; Generalfin 1110; Generali 57.050; Gim 2780; Ginori 405; Ifi 13.820; Imm. Roma 323; Iniziativa 4980; Interbanca 15.700; Invest 2550; Italcable 3310; Italcementi 26.410.

Italgas 616; Italsider 593; La Centrale 10900; Lanerossi 2601; L'Ausiliare 3900; Lepetit ord. 9900; Lepetit priv. 10.000; Linificio 700; Liquigas 232; Magona 2101; Marzotto 1250; Mediobanca 65.900; Metalli 2500; Mira Lanza 24.000; Mittel 2870; Mondadori priv. 2001; Montedison 791; Montefibre ord. 143; Montefibre priv. 240; Motta 2300.

Nebiolo 281; Nord Milano 5300; Olcese 371; Olivetti or. 1110; Olivetti pr. 965; Pacchetti 220; Pertusola 3100; Pierrel 2900; Pirelli e C. 1469; Pirelli S.p.A. 838; Pozzi or. 1151; Ras 67.800; Rinascente or. 112,125; Rinascente pr. 83; Risanamento [illegible]; Romana Zuc. or. 390; Romana Zuc. pr. 727; Rotondi 129.000; Rumianca 1470.

Saffa 5150; Sai 12.510; Sarom 2485; Siele 1100; Silos 3650; Sip 1645; Sme 1480; Stampati 6050; Standa 11 mila 100; Stet 1850; Tecnomasio 272; Terni 101; Tilane 1555; Tosi Franco 9500; Trafilerie 1440; Un. Manifat. 34.400; Viscosa or. 1691; Viscosa pr. 1040; Westinghouse 3090.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 37.500-40.500; sterlina oro nuovo [illegible] 42.000; marengo 35.500 - 39 mila 500; sterlina unitaria 1600-1680; dollaro carta 690-710; franco svizzero 224-232; franco francese 137-147; oro fino 3250-3350.

A GENOVA

Mercato azionario in ribasso con scambi discreti.

Alcuni prezzi della giornata: Centrale 10.975; Generali 56.975; Ras 67.300; Meridionali 1535; Nai 4700; Viscosa ord. 1675; Viscosa priv. 1050; Finsider 335; Italsider 592; Fiat ordinarie [illegible]; Fiat privileg. 768; Sip 1650; Montedison [illegible].

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rosanna Crispino in Pellegrini

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il marito Sandro, le figlie Stefania, Betty e Marina col marito Mattia Avena, i fratelli Armando con la moglie Franca Lumachi e figli Francesco e Gilberte; Raffaele con la moglie Ladislao De Ambrosis e figli Gianluca e Simone. Un particolare ringraziamento ai professori Pier Carlo Borsotti e Vittorio Conino per le assidue cure prestate.
— Torino, 11 settembre 1974.

Armando Crispino con la moglie Franca Lumachi coi i figli Francesco e Gilberte partecipa sconvolto il suo dolore per la scomparsa della adorata sorella ROSANNA.

Maria Pellegrini insieme a Pina, Carlo, Gianni e Paola sono vicini a Sandro, Marina, Betty e Stefania nel comune grande dolore.

Lia, Patrizia e Anna Della Vecchia [illegible] al marito Sergio Frezzato e famiglia [illegible] l'immatura perdita della cara ROSANNA.

Alfredo Rosanna ed Elena Galli addolorati partecipano allo strazio del fraterno amico Sandro e della sua famiglia per l'immatura perdita della cara

Rosanna Pellegrini
— Torino, 11 settembre 1974.

Giuseppina Marchisio col figlio Mario e famiglia partecipa al grave lutto.

La famiglia Cardetta partecipa al dolore della famiglia Pellegrini.

La Sicmp s.p.a. partecipa al lutto del [illegible] signor Raffaele Crispino per la scomparsa della sorella

Rosanna Crispino in Pellegrini
— Torino, 9 settembre 1974.

Partecipano al dolore della famiglia Pellegrini gli amici: Carla e Federico Alberi; Luisa e Gianni Sertola; Gabriella e Costanzo Bortila; Marisa e Piero Franco; Concetta e Carlo Castelli; Villa Carpenè e famiglia; Guglielmo Urato e famiglia; Mariuccia e Giorgio Fenolo; Renata e Armando Gebba; Vanna e Roberto Gaspar; Silvio Gamba; Carla Lazzeri; Carla e Elio Marchisio; Piera Mazzel; Mina e Giovanni Cavallo; Sergio e Angelo Fiora; Jose e Renato Giuliotta; Sola Giacomo e famiglia; Franco Targhie; Gabriella Zocchegna e famiglia.

Aldo e Marinella ricordano ROSANNA con accorato rimpianto.

Partecipano al lutto le famiglie Bongiovanni, Cosa, Fellala, Ferrero, Gori, Rabbia, Rivolta.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Secondo Fecia dei Conti di Cossato

Ne danno l'annuncio la moglie Guglielmina, i figli Laura col marito Piero Colombotto; Claudio con la moglie Mirella Gilli, cognati, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al professor Mario Borgno, al dottor Dino Zampa e al personale tutto della Clinica Fornaca per le premurose assistenze. I funerali avranno luogo giovedì 12 alle ore 10,15 nella parrocchia di SS. Annunziata. Le presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 settembre 1974.

Dirigenti e Maestranze della Società Galvez partecipano al lutto della famiglia Fecia di Cossato per la scomparsa di

Secondo Fecia di Cossato
— Torino, 10 settembre 1974.

Piero Chiambretto partecipa al lutto della famiglia Fecia di Cossato per la perdita di SECONDO.

Mario, Maria Teresa Quaranta e famiglia prendono parte al lutto di Laura per la scomparsa di SECONDO.

Condomini, Inquilini, Custode di Via Goito 12 si associano al dolore della famiglia per la perdita del signor

Secondo Fecia di Cossato
— Torino, 10 settembre 1974.

Franco e Elena Bisganti; Marco e Marinella Vercelli-Fiselli; Cina e Claudia Storero; Rosi e Tito Francese sono affettuosamente vicini a Laura.

Direzione e Collaboratori della Luigi Ozzello S.p.A. partecipano al lutto dei famigliari e della Cossato, Carezzo & C. per la scomparsa del

CAVALIERE

Secondo Fecia di Cossato
— Torino, 10 settembre 1974.

Giancarlo e Anna Cavalli sono vicini a Laura per la perdita del papà

N. H.

Secondo Fecia di Cossato
— Torino, 11 settembre 1974.

Le maestranze della Cossato e Carezzo rimpiangono la scomparsa del loro amato principale.

Le famiglie Carezzo e Faggiano prendono viva parte al lutto per la perdita del loro amico e socio.

La famiglia Coccorese e Saracco prendono viva parte al lutto della famiglia Cossato.

Si associano: Mario Ponti; Annarita Ponti; Vanda Bertoni.

Cristianamente è mancata

Maria Del Duca Favaro

Lo annunciano addolorati il marito Manfredi, le figlie Dina col marito Giampaolo Bocchia e bimbi; Anna col marito Filippo Carelli; il fratello Pier zen. la moglie Camilla e figlio Gigi; la sorella Gina col marito Renzo Verdini, cognati, nipoti, parenti tutti. Un sentito ringraziamento ai primari professori Mauro e Dall'Acqua, ai medici, alle suore ed infermiere, al medico curante dottor Albenico per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo domani mercoledì 11 settembre, alle ore 9 partendo dall'ospedale di Saluzzo. La tumulazione avverrà in Borgo San Dalmazzo.
— Saluzzo, 10 settembre 1974.

Partecipano al dolore di Dina e Anna, Laura e Giorgio Bocchia; Maddalena Dolan.

Giuseppe e Margherita Carelli partecipano al dolore di Anna e Filippo.

Dopo breve malattia è mancata

Francesca Rubin-Saglia ved. Tacca

La piangono con dolore la figlia Luciana col marito Sergio Alciati e figli Andreina e Franco che tanto amava, fratello, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Giuseppe Scaglione per le amorevoli cure. Funerali stamane ore 10,15 parrocchia Sacro Cuore di Gesù.
— Torino, corso Dante 67, 11 settembre 1974.

Amministrazione e condomini stabile Dante 68 via Saluzzo 113 si uniscono al dolore della famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

cav. Arturo Pagella

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ida, il figlio Giulio, la nuora Dirce con la cara Edi, fratelli, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16, via S. Secondo 69.
— Torino, 11 settembre 1974.

I cognati Giulia e Andrea si uniscono al dolore dei famigliari per la perdita del cav. ARTURO.

La famiglia Lanzi partecipa al dolore.

E' serenamente spirato

Francesco Bornengo

cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Margherita, il figlio Pietro con la moglie Nella e figlio Gianfranco, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al professor Salassa per le amorevoli cure prestate. I funerali mercoledì 11 alle ore 14,30 via Sommrina 23. La salma sarà tumulata a Ornasco Canavese. Servizio pullman.
— Torino, 10 settembre 1974.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancato

Annibale Zucco

anni 71

Lo annunciano la moglie Maria, i figli Giuseppe e Emilia con rispettive famiglie, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale avverrà 12, ore 10,30 in Cintano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Cintano, 10 settembre 1974.

La DIR. COM. Associazione Dirigenti del Comune partecipa vivamente al lutto della famiglia per la morte dell'

avv. Carlo Gualco
— Torino, 10 settembre 1974.

Bruno Gamba e famiglia partecipa al dolore per la scomparsa del caro

Filippo Meoli

suo amico fraterno.
— Torino, 10 settembre 1974.

E' mancato ai suoi cari

Luigi Aymasso

Lo piangono la moglie Candida, il figlio Pepy con la moglie Titti, l'adorata nipotina Flora, i consuoceri e parenti tutti, l'affezionata Maria Granieri. Un particolare ringraziamento al dott. Franco Acconasto per l'affettuosa assistenza. I funerali oggi 11 settembre alle ore 10,15 nella parrocchia di S. Carlo.
— Torino, 10 settembre 1974.

Uniti nel dolore i consuoceri Piera e Nino Castelli.

Partecipano gli amici Gelvesio e Moriondo.

Carlo e Ida Oddo; Rina Aymonino; prendono viva parte al dolore dell'amica Candida.

I dirigenti e le maestranze della Filatura e tintoria di Tollegno prendono parte al dolore del rag. Giuseppe Aymasso per la scomparsa del caro PAPA'.

Partecipano al dolore di Pepi e Titti gli amici: Renzo e Giovanna Amerio; Arrigo e Alma Baldacci; Tony e Giuliana Busso; Alessandro e Gabriella Ferrero; Alessandro e Rosanna Fossier; Cesare e Marina Menegazzo; Renzo e Rosanna Menegazzo; Nicolò e Giuliana Nicolosci; Amedeo e Olga Nisini; Alessandro e Liana Salomone; Michela e Fiorella Vallinotto.

Enrico Pelazzi con Annetta e figli è affettuosamente vicino a Pepy ed alla sua mamma per la dolorosa perdita del signor

Luigi Aymasso
— Torino, 11 settembre 1974.

Il dott. ing.

Guglielmo Mutani

non è più. Ne danno il tristissimo annuncio la sua Biancamaria, la figlia Rosanna col marito Massimo Bosco e le bambine Donatella, Clotilde e Carolina; il figlio Roberto con la moglie Elsa ed i piccoli Guglielmo, Cristina, Filippo e Novella, il fratello Giovanni e la famiglia Mutani di Macerata, i cugini De Bernochi, Mipilona e Benedetelli. Per espresso desiderio del defunto l'annuncio è dato a funerali avvenuti.
— Torino, 8 settembre 1974.

Si uniscono al dolore della famiglia Alice, Paola, Riccardo e Carla Margaria.

Partecipa al lutto dell'ing. Massimo Buroni e consorte la S.p.A. Bonati Ogna di Pinerolo.

Milena e Giacomo Mottura partecipano affettuosamente al dolore della famiglia per la perdita dell'

ing. Guglielmo Mutani
— Torino, 9 settembre 1974.

Laura e Ferruccio Aragidi prendono viva parte al dolore dei famigliari.

Adriana e Arduino Pallini; Angiolella e Franco Videna; Loredana e Alberto Bazzo sono vicini a Roberto.

La cugina Nora Bottero e la famiglia Verzi partecipano al dolore della famiglia Mutani.

La famiglia Gabetto partecipa al dolore dell'amico Roberto.

Emma Luciano Helmi Franco Mazzini partecipano al lutto.

Presidenza, Consiglio Amministrazione, Collegio Sindacale, Soci, Tecnici e giocatori della Torino Calcio S.p.A. partecipano al dolore di Mario Sperone per la perdita della figlia

Anna Sperone Golzio
— Torino, 11 settembre 1974.

Gli amici del papà: Sergio Cossolino; Giustolo Elissa; Lillo Franzetti; Pierglanni Colombo; Fortunato Moreno; Oberdan Casella; Ercole Rabboi; Mayer Marchetto; Riccardo Nasetto; Guido Marabile; Luigi Fantinetti; Matteo Delle Rive.
Il Settore giovanile ed il Gruppo osservatori partecipano al dolore della famiglia.

E' ritornato alla Casa del Padre

can. Giovanni Vitrotti

Prevosto emerito di S. Martino Alpignano

Ne danno il doloroso annuncio la sorella suor Pia Ernestina e Giulia, gli Ospiti della Casa di riposo e la Comunità parrocchiale di S. Martino e della [illegible]. La salma sarà esposta dal [illegible] di mercoledì 11, nella chiesa parrocchiale di S. Martino in Alpignano. I funerali si svolgeranno giovedì 12 alle ore 10.
— Torino, 9 settembre 1974.

L'Amministrazione comunale di Alpignano partecipa al lutto per la dipartita del teologo

Giovanni Vitrotti

già parroco in Alpignano per oltre 35 anni.
— Alpignano, 10 settembre 1974.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale ed il Personale tutto della Sip-Società Italiana per l'esercizio telefonico P. A. partecipano con profonda commozione al grave lutto della famiglia per la scomparsa dell'

avv. Roberto Vighi

Consigliere di Amministrazione della Società.
— Roma, 10 settembre 1974.

La Stet - Società Finanziaria Telefonica, anche a nome delle Società del Gruppo, partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa dell'

avv. Roberto Vighi

e si associa al lutto della compagnia Sip della quale, da anni, era Consigliere di Amministrazione.
— Roma, 10 settembre 1974.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Nino Guglielmo Körner

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rita Casavecchi, la sorella Anna Maria col figlio Guglielmo, la cognata Bruna, cognati e nipoti Casavecchi. I funerali avranno luogo giovedì 12 alle ore 10.15 nella parrocchia di San Carlo.
— Torino, 10 settembre 1974.

I cugini Ferreccio, Mombelli, Sacerdote, Casarotto Manzonasi e famiglia prendono parte al dolore della famiglia.

La famiglia Mario Tomasin affettuosamente prende parte al dolore.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Mariuccia Tarabbo

Ne danno il triste annuncio i nipoti Beppe e Gianfranco Tarabbo con le rispettive famiglie; la cognata Rosangela Avena ved. Tarabbo, le cugine Mary e Alice Tarabbo e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinta in Mazzè via S. Filippo 5.
— Casa di cura di Candia, 10 settembre 1974.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Perotti n. Stroppiana

La piangono il marito Alessandro, i figli Silvano, Franco, Natalina, Giuseppe, Laura e Tina, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. Funerali a Torino giovedì 12 alle 10,15 da via Bernardino Galliari 19.
— Pietra Ligure, 10 settembre 1974.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Perotti ved. Fassiano

Ne danno il doloroso annuncio i parenti tutti. Funerali in Rivoli (Cascine Vica) mercoledì 11 settembre ore 14,30, partendo da via Vercelli 16. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 10 settembre 1974.

cav. Ettore Rattazzini

non è più. Addolorati l'annunciano la moglie Angela con Liliana e famiglia, Carlo e famiglia e parenti tutti. Funerali giovedì 12 ore 14,30 partendo da via Cigna 164.
— Torino, 11 settembre 1974.

Emanuela, Cristina e Daniela piangono il loro caro ed indimenticabile NONNO.

E' mancato ai suoi cari

Luigi Mare

anni 48

Lo annunciano papà Giovanni, mamma Rosa Rosso, fratello Angelo, moglie Liliana, uniti ai parenti tutti. Funerali Savonera giovedì ore 14,15 dall'abitazione cascina Cassagna.
— Savonera, 11 settembre 1974.

Dopo breve malattia è mancata

Margherita Ricci

Lo annuncia la addolorata sorella Mariuccia.
— Torino, 10 settembre 1974.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Campagnola ved. Quaglia

[illegible]